

ELENCO ASSEGGNI - ALLEGATO 1) AL DECRETO RETTORALE - PROCEDURE DI SELEZIONE MEDIANTE VALUTAZIONE COMPARATIVA PER IL CONFERIMENTO DI N. 11 ASSEGGNI PER LA COLLABORAZIONE AD ATTIVITÀ DI RICERCA PRESSO L'UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA.

ASSEGNO N. 1

ASSEGNO DI RICERCA

Settore Scientifico-Disciplinare: ICAR/18

Titolo della ricerca: Le parole dell'architettura. Gli scritti di Gio Ponti

Responsabile della ricerca: prof. Maria Bonaiti

Dipartimento: Culture del progetto

Durata dell'assegno: 12 mesi

Descrizione

Architetto, pittore, docente universitario, costumista, scenografo, arredatore, disegnatore per l'industria, nel corso della sua cinquantennale attività, Gio Ponti è stato anche un prolifico scrittore: sono oltre dieci i libri di cui è autore, più di settecento gli articoli pubblicati sulle riviste di cui è stato direttore ("Domus" e "Stile") così come sulla stampa quotidiana, per non parlare delle migliaia e migliaia di lettere da lui inviate quotidianamente ad amici e colleghi in tutto il mondo.

A differenza della maggior parte degli architetti del Novecento, però, Ponti non ambisce, attraverso i suoi scritti, ad esporre una posizione critica o ideologica né i risultati delle proprie riflessioni teoriche. Egli intende piuttosto esternare e divulgare, con un linguaggio semplice, chiaro e il più possibile comprensibile, alcune idee a lui care, per stimolare, provocare e educare progressivamente il lettore, anche quello non esperto della materia. Un tema centrale, sin dalla creazione di "Domus" nel 1928, è ad esempio, per Ponti, quello di contribuire al formarsi di un'opinione pubblica in materia di arte e architettura, ovvero di diffondere una naturale propensione alla modernità, non solo tra gli artisti, gli artigiani e gli architetti, ma anche tra la gente comune. L'architettura, infatti, non è, secondo lui, soltanto una questione d'arte e di tecnica, ma è l'espressione integrale di una società e perciò capace di progredire con questa. Ciò che manca, negli scritti di Ponti, è la volontà di prendere parte ai dibattiti e alle polemiche che, nel corso del Novecento, hanno animato la cultura architettonica italiana. Ed è questo, oltre all'ampiezza e alla varietà dei suoi interessi e alla difficoltà di accedere alla ingentissima mole di documentazione lasciata dall'architetto, uno dei motivi che ha portato a sottovalutare il suo contributo come scrittore, e a scoraggiare sinora indagini sistematiche su questo tema.

La recente apertura alla consultazione dell'Epistolario Gio Ponti - conservato dagli eredi e contenente quasi 100.000 lettere, manoscritti inediti, bozze di articoli, progetti editoriali, ritagli di giornale e documenti di varia natura - suggerisce la necessità e l'urgenza di approfondire questo aspetto meno noto dell'attività di Ponti.

Obiettivo della ricerca è dunque quello di raccogliere e ordinare la immensa quantità di testi, editi e inediti, scritti da Ponti tra gli anni Venti e gli anni Settanta, onde comprendere, attraverso l'analisi dei principali nuclei tematici in essi presenti, il ruolo effettivamente svolto da Ponti nel panorama architettonico e culturale italiano del Novecento.

Obiettivi della ricerca

- selezione e riordino dei testi (articoli, libri, testi vari) editi e inediti scritti da Gio Ponti nel corso della sua vita
- analisi dei principali nuclei tematici in essi presenti, anche in rapporto all'attività contemporaneamente svolta da Ponti in ambito progettuale e alla formazione del suo pensiero
- definizione del ruolo svolto da Ponti come divulgatore, oltre che come architetto, nel panorama dell'architettura italiana del Novecento
- messa a punto di un'interpretazione storico-critica
- riedizione di testi, editi e inediti, di Gio Ponti

Programma di lavoro e progetto specifico

- selezione e riordino dei diversi testi, editi e inediti, scritti da Gio Ponti e conservati nell'Epistolario Gio Ponti a Milano
- selezione e riordino dei testi scritti da Gio Ponti e pubblicati su riviste, giornali, quotidiani, libri
- selezione e riordino della documentazione relativa all'attività di scrittore/direttore/editore di Ponti conservata presso l'Epistolario Gio Ponti, gli archivi degli editori per cui ha pubblicato (Editoriale Domus, Garzanti), il fondo Gio Ponti dello CSAC di Parma, e altri eventuali archivi da individuare
- ricerca e selezione della corrispondenza inviata da Ponti e conservata presso gli archivi di altri architetti, artisti, autori, che hanno collaborato con Ponti nella sua attività editoriale

Modalità di svolgimento della ricerca

- selezione e raccolta della bibliografia sull'opera e il pensiero di Ponti
- selezione raccolta di testi, scritti, articoli, documenti riguardanti l'attività editoriale di Ponti presso l'Epistolario Gio Ponti a Milano
- selezione e raccolta di testi, scritti, articoli, documenti riguardanti l'attività editoriale di Ponti presso lo CSAC a Parma (fondo Gio Ponti)
- selezione e raccolta della corrispondenza inviata da Ponti e conservata presso gli archivi di altri architetti, artisti, autori, che hanno collaborato con Ponti nella sua attività editoriale

Modalità e fasi delle verifiche

- verifiche trimestrali sullo stato di avanzamento della ricerca

Esiti attesi

- 2.1 Contributo in volume
- 2.2 Prefazione/Postfazione
- 4.4 Bibliografia
- 4.6 Pubblicazione di fonti inedite
- 5.1 Curatela

- *volume*: raccolta degli scritti di Gio Ponti per "Stile" (1941-47) (selezione e riedizione dei principali testi di Ponti per Stile e analisi dei contenuti e obiettivi della rivista nel panorama italiano degli anni quaranta), Electa, Milano, 2016
- *volume*: raccolta degli editoriali scritti da Gio Ponti su "Domus" (1928-1979) (raccolta e riedizione degli editoriali scritti da Ponti su "Domus", e analisi dei contenuti e degli obiettivi della rivista nel panorama italiano degli anni tra gli anni venti e gli anni settanta), Quodlibet, Macerata, 2016/2017
- saggio: "Gli scritti di Gio Ponti", da pubblicare all'interno del volume monografico in preparazione a cura di P. Rosselli e S. Licitra sull'opera di Gio Ponti, data da definirsi

Profilo dell'assegnista

- comprovata esperienza nella ricerca d'archivio attinente la storia dell'architettura e della città;
- familiarità con i temi attinenti l'assegno;
- ricerche e pubblicazioni nell'ambito della storia dell'architettura italiana del Novecento.

Titoli preferenziali

- Laurea magistrale o equivalente in Architettura;
- Dottorato di ricerca in Storia dell'architettura e della città.

Criteri per la valutazione

Il posizionamento in graduatoria sarà basato sul punteggio complessivo conseguito da ciascun candidato nella valutazione dei titoli scientifici, del curriculum e del colloquio individuale.

I punteggi saranno così distribuiti:

- all'insieme dei titoli scientifici e del curriculum verrà attribuito un punteggio massimo di 60 punti e al colloquio un punteggio massimo di 40 punti, per un totale complessivo di 100 punti.

Valutazione dei titoli scientifici e del curriculum (massimo punti 60)

indicatori di valutazione

- a) titolo di dottorato, eventuali attribuzione di assegni, fino a un massimo di 25 su 60 punti;
- b) pubblicazioni scientifiche, fino a un massimo di 20 su 60 punti;
- c) esperienze di studio e lavoro all'estero, fino a un massimo di 15 su 60 punti.

Valutazione del colloquio (massimo punti 40)

indicatori di valutazione

- a) efficacia nell'esposizione del proprio curriculum e dei propri titoli, fino a un massimo di 20 su 40 punti;
- b) dimostrazione della preparazione specifica nella disciplina, fino a un massimo di 10 su 40 punti;
- c) prontezza e capacità dialettica e critica nel rispondere a eventuali quesiti, fino a un massimo di 10 su 40.

I candidati che avranno conseguito un punteggio complessivo di almeno 60 punti su 100 saranno considerati idonei al conferimento di 1 assegno di collaborazione ad attività di ricerca.

Commissione

Componenti effettivi:

- prof.ssa Maria Bonaiti – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Marco Mulazzani – prof. associato – Università degli studi di Ferrara
- prof. Fulvio Lenzo – prof. associato – Università Iuav di Venezia

Componenti supplenti:

- prof. Giovanni Leoni – prof. ordinario – Università di Bologna
- prof. Massimo Bulgarelli – prof. associato – Università Iuav di Venezia

Data del colloquio: 16 novembre 2015 ore 12.00

Sede del colloquio: Palazzo Badoer – Iuav – San Polo 2468 – 30125 Venezia.

ASSEGNO N. 2

ASSEGNO DI RICERCA

Settori Scientifico-Disciplinare: ICAR/17

Titolo della ricerca: Interactive Landscape: da un'analisi scientifico-sperimentale a una rappresentazione multimediale del paesaggio.

Responsabile della ricerca: prof. Agostino De Rosa

Dipartimento: Culture del progetto

Durata dell'assegno: 12 mesi

Descrizione

Il progetto intende analizzare, interpretare e comunicare i caratteri fisico-morfologici, i beni e le infrastrutture culturali, le eventuali azioni di modifica, riqualificazione o tutela del paesaggio e delle sue risorse naturali, attraverso un approccio conoscitivo-rappresentativo. Partendo da ragionamenti specifici sull'identificazione tipologica degli elementi naturali e antropizzati, sul rapporto simbiotico o conflittuale tra forme dello spazio fisico e forme dell'architettura costruita, sull'utilizzo consapevole e ragionato del suolo o sulla sua salvaguardia come patrimonio da preservare, l'assegnista si propone di valorizzare il territorio come forma bio-antropologica di rappresentazione di se stesso e dei fenomeni che lo interessano.

Il paesaggio, oscillando dalla scala territoriale a quella architettonico-urbanistica, verrà "osservato" attraverso una serie di strumentazioni di ultima generazione, quali rilievi Lidar, termocamere e camere a infrarosso, che, in stretta collaborazione con i satelliti in orbita, vengono installate su elicotteri tradizionali o su SAPR (drone) - agile strumento che risponde in quota ai comandi di operatori al suolo. Fondendo insieme una serie di dati scientifico-sperimentali, sia a distanza terrestre ravvicinata che a distanza celeste più ampia, a una sensibilità critica basata su un sapere specifico che attinge alla scienza della rappresentazione, è possibile fornire una modalità di lettura e comunicazione interattiva del paesaggio, accessibile a tutti.

Il paesaggio diventa dunque un ricco palinsesto in cui percezione, tempo, patrimonio culturale, risorse naturali e aspetti antropizzati possono coesistere in una piattaforma o installazione multimediale dalle caratteristiche plurisensoriali. Alla luce delle nuove acquisizioni in campo informatico-digitale e strumentale-robotico è possibile creare

un atlante virtuale del paesaggio che valorizzi luoghi anche difficilmente accessibili dal visitatore, soprattutto in corrispondenza della zone montuose.

Come porzione di territorio da studiare viene presa in considerazione l'area corrispondente al comune di Tarvisio (provincia di Udine), in prossimità del confine di stato tra la regione Friuli Venezia Giulia, Austria e Slovenia. Tale zona del nord-est, luogo di scambio culturale tra Italia e stati europei, spaziando dalla pregevole riserva naturale dei laghi di Fusine - sito di interesse comunitario (SIC) appartenente al bacino idrografico danubiano - alla nota stazione sciistica di Tarvisio, presenta caratteristiche tali da suscitare l'interesse per una ricerca-pilota afferente alla Regione, interlocutore fondamentale per la condivisione dei materiali di studio.

Obiettivi della ricerca

L'obiettivo è quello di potenziare e rinnovare le attività di rilievo e di rappresentazione grafica nell'ambito degli interventi di conservazione e restauro del patrimonio architettonico, archeologico e paesaggistico ecc. Infatti, quanto più l'intervento di rilievo è efficace ed efficiente, tanto più le attività di documentazione, restauro e tutela dell'oggetto di studio potranno essere "guidate", a livello di scelte e di procedure, riducendo i rischi dell'arbitrarietà nella progettazione. Si intende dunque operare su due fronti, attraverso il lavoro di ricerca svolto dall'assegnista: un livello metodologico ed uno di innovazione tecnologica. Questa doppia caratura di approccio sarà garantita dall'impiego di una nuova tecnologia di misura quale il *laser scanner*, ma, soprattutto, dal metodo critico impiegato nell'elaborazione del modello tridimensionale del rilevato. Anche nel presente (ma speriamo meno nel futuro) per molti la restituzione grafica del rilievo è conseguente alla scala di rappresentazione e alle misure locali necessarie a definire le geometrie del rilevato. Grazie alle nuove tecnologie è però possibile e necessario abbandonare questa visione e sistema di lavoro. Infatti, con il *laser scanner* si possono acquisire moli di dati, rappresentati da nuvole di punti tridimensionali, che consentono di "catturare" la reale morfologia delle superfici di qualsiasi oggetto in modo omogeneo. Con la straordinaria quantità di informazioni tridimensionali acquisite e impiegando software dedicati, si possono elaborare modelli tridimensionali superficiali in scala 1:1 e, successivamente, definire la scala di rappresentazione di qualsiasi elaborato grafico (piante, sezioni, prospetti, prospettive e viste assonometriche).

Perché il modello tridimensionale sia efficace, quindi valido e sicuro, è determinante e fondamentale il metodo con cui viene generato. Per generare un modello tridimensionale fedele all'oggetto reale e facilmente manipolabile, tenendo conto di tutti i punti acquisiti, si solleciteranno gli assegnisti a sviluppare procedure e algoritmi di calcolo innovativi che consentano di realizzare modelli tridimensionali che riproducono fedelmente e omogeneamente la morfologia della superficie, rappresentata dalle decine di milioni di punti acquisiti con la tecnologia laser scanning. Questo approccio produrrà anche riflessi nell'efficienza, quindi nella produttività, consentendo al rilevatore di elaborare e ottenere in tempo reale, oltre che immagini convenzionali, anche altre informazioni tra le quali soprattutto l'evidenziazione delle criticità geometriche di ciascun elemento strutturale.

Programma di lavoro e progetto specifico

L'assegnista avrà il compito di approfondire gli aspetti tecnico scientifico-geometrici delle attuali metodiche di rilievo assistito, preparando relazioni e schedature che potranno alimentare il software da sviluppare in sede di progettazione del sistema digitale di interfaccia Laser Scanner-CAD. L'attività dell'assegnista si strutturerà nella produzione di schede interattive tra informazioni di tipo tecnico-scientifico sulle procedure standard di acquisizione dei dati, ma anche nell'individuazione delle prospettive di evoluzione linguistica e metodologica di un approccio con figurativo-critico alla documentazione del patrimonio architettonico e paesaggistico.

Modalità di svolgimento della ricerca

La ricerca si suddivide in una sequenza di fasi:

1. Ricerca del materiale bibliografico, archivistico, fotografico e documentario relativo all'area scelta.
2. Osservazione e contatto diretto con l'area scelta.
3. Utilizzo di strumenti scientifici per l'acquisizione ed elaborazione dei dati.
4. Modellazione e rappresentazione del caso-studio.
5. Elaborazione dati allo scopo di creare una piattaforma multimediale di lettura del paesaggio.

Modalità e fasi delle verifiche

Valutazione in itinere e attività di formazione:

- in fase di progettazione, fissazione degli standard
- in fase di esecuzione, controllo da parte del responsabile degli stati di avanzamento dell'attività di ricerca

Valutazione ex post:

- verifica degli obiettivi raggiunti in base a criteri di efficacia dei risultati ed efficienza dei metodi di ricerca e lavoro.

Esiti attesi

- Monografia (sulla ricerca svolta)
- Pubblicazioni in riviste scientifiche di risultati attesi.
- Partecipazione a convegni e seminari nazionali e internazionali.
- Si prevede la pubblicazione del volume a conclusione dell'attività dell'assegnista
- Si prevede la pubblicazione di un volume a stampa, per i tipi della Aracne ed. (Roma).
- Si tratterà di un volume che, oltre ad essere un fedele report della ricerca, sarà corredato da un ricco apparato critico inerente il tema della rappresentazione del paesaggio in relazione all'evoluzione tecnologica del disegno assistito, della prototipazione rapida, ma anche rispetto al dibattito filosofico contemporaneo sull'idea di immagine e clone.

Profilo dell'assegnista

L'assegnista dovrà possedere una conoscenza approfondita della Geometria descrittiva e proiettiva e delle principali tematiche inerenti i temi della Rappresentazione (comprovata anche dal tema di tesi sia di laurea che di dottorato); dei principali protocolli di modellazione digitale attraverso i software commerciali più diffusi; della Storia dei metodi e delle forme di Rappresentazione. L'assegnista dovrà aver partecipato a ricerche specialistiche (anche Prin) nell'ambito scientifico-disciplinare ICAR/17 (Disegno).

Titoli preferenziali

Laurea in Architettura (quinquennale o equipollente) con tesi di laurea su tematiche inerenti la rappresentazione architettonica.

Dottorato (o dottorando) di ricerca in ambito disciplinare ICAR/17-Disegno

Precedenti partecipazioni a programmi di ricerca sui temi della Rappresentazione e della sua storia e interpretazione critica.

Criteri per la valutazione

Il posizionamento in graduatoria sarà basato sul punteggio complessivo conseguito da ciascun candidato nella valutazione dei titoli scientifici, del curriculum e del colloquio individuale.

I punteggi saranno così distribuiti:

- all'insieme dei titoli scientifici e del curriculum verrà attribuito un punteggio massimo di 60 punti e al colloquio un punteggio massimo di 40 punti, per un totale complessivo di 100 punti.

Valutazione dei titoli scientifici e del curriculum (massimo punti 60)

indicatori di valutazione

- a) titolo di dottorato, eventuali attribuzione di assegni, fino a un massimo di 25 su 60 punti;
- b) pubblicazioni scientifiche, fino a un massimo di 20 su 60 punti;
- c) esperienze di studio e lavoro, fino a un massimo di 15 su 60 punti.

Valutazione del colloquio (massimo punti 40)

indicatori di valutazione

- a) efficacia nell'esposizione del proprio curriculum e dei propri titoli, fino a un massimo di 20 su 40 punti;
- b) dimostrazione della preparazione specifica nella disciplina, fino a un massimo di 10 su 40 punti;
- c) prontezza e capacità dialettica e critica nel rispondere a eventuali quesiti, fino a un massimo di 10 su 40 punti.

I candidati che avranno conseguito un punteggio complessivo di almeno 60 punti su 100 saranno considerati idonei al conferimento di 1 assegno di collaborazione ad attività di ricerca.

Commissione

Componenti effettivi:

- prof. Agostino De Rosa – prof. ordinario – Università Iuav di Venezia
- prof. Giuseppe D'Acunto – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Camillo Trevisan – prof. associato – Università Iuav di Venezia

Componenti supplenti:

- prof. Massimiliano Ciammaichella – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Emanuele Garbin – ricercatore t.d. – Università Iuav di Venezia

Data del colloquio: 17 novembre ore 16.00

Sede del colloquio: sala riunioni/Direzione del Dipartimento di Culture del progetto – Iuav ex Cotonificio veneziano, Dorsoduro 2196 – Venezia 30123

ASSEGNO N. 3

ASSEGNO DI RICERCA

Settori Scientifico-Disciplinare: ICAR/14

Titolo della ricerca: Distruzione e costruzione, il ruolo della Prima Guerra Mondiale guerra nella costruzione del territorio moderno

Responsabile della ricerca: prof. Alberto Ferlenga

Dipartimento: Culture del progetto

Durata dell'assegno: 12 mesi

Descrizione

Ogni guerra è, ben inteso, un evento prevalentemente distruttivo ma, come ha dimostrato, nel caso della seconda guerra mondiale, la recente mostra: "*Architecture in Uniform*" curata da Jean-Louis Cohen, in ogni guerra lo sforzo bellico comporta un'accelerazione produttiva che ha come conseguenza l'accumulo di innovazioni che influenzeranno a lungo le epoche successive.

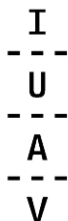
La Prima Guerra mondiale ha riversato soprattutto sul territorio gli effetti di questa accelerazione. Durante il suo corso il dato geografico assume un'importanza fondamentale specie in Italia dove la guerra, sostanzialmente "di posizione", ha riguardato un territorio complesso nel quale si determina, a causa delle sue conseguenze, il sovrapporsi di paesaggi diversi ai luoghi che ne furono lo scenario.

Il paesaggio che ne è derivato, è quello generato a scala territoriale dalle opere di difesa (trincee, caverne, barriere) e logistiche e dal grande sforzo messo in atto in campo infrastrutturale. Per farsi un'idea di quest'ultimo aspetto si pensi ai 5000 km di nuove strade e mulattiere, ai 600 km di ferrovie Decauville, ai 5000 km di impianti a fune, oltre al potenziamento delle linee ferroviarie ordinarie e delle stazioni, alle centinaia di km di acquedotti, gallerie, argini, ai ponti, alle centrali, alle linee elettriche e telegrafiche ecc.

Tutto ciò applicato ad un territorio in gran parte arretrato e destinato a trasportare o approvvigionare milioni di soldati. Tale sistema, in pianura, sarà alla base del moderno sviluppo, urbano e territoriale, di regioni come il Veneto, Il Friuli, il Trentino ed in parte la Lombardia, mentre, nell'arco alpino, determinerà il punto d'appoggio infrastrutturale su cui si sarebbe innestato lo sviluppo turistico successivo. In parallelo a questi interventi, le migliaia di km di trincee, di sbarramenti, di caverne, i forti, gli osservatori, i baraccamenti si tramuteranno in un aspetto stabile del territorio insieme alle modifiche ai profili delle montagne causati dalla "guerra di mina".

Obiettivi della ricerca

La ricerca intende indagare quanto la "logistica della guerra" abbia rappresentato per una parte del territorio del Nord Italia uno dei punti di partenza di una modernità che si sarebbe sviluppata soprattutto dopo la seconda guerra mondiale.



Programma di lavoro e progetto specifico

Innestandosi su un lavoro pregresso sviluppatosi all'interno dell'Unità di ricerca Architettura, archeologia, paesaggi: teatri di guerra e del corso di Progettazione architettonica e Urbano del prof. Ferlenga "Teatri di guerra" il programma di lavoro dell'Assegno di ricerca prevede la raccolta dei materiali già prodotti e la definizione di un apparato grafico e analitico direttamente tratto dai documenti originali prodotti nel corso della Prima Guerra Mondiale. Al fine di dimostrare con accostamenti, comparazioni e sovrapposizioni sia l'influenza dell'infrastrutturazione bellica nella costruzione del moderno territorio del Triveneto e della Lombardia e sia la nascita di un nuovo paesaggio condizionato dagli eventi bellici.

Modalità di svolgimento della ricerca

La ricerca, dopo aver messo in atto una prima fase di rilievo diretto e di raccolta di materiale archivistico e documentario inedito, procederà all'organizzazione di tale materiale e al ridisegno di tavole territoriali relative alle principali trasformazioni originate dagli eventi bellici per poi concludersi con l'individuazione di ipotesi di riuso del territorio in questione che coniughino la memoria degli eventi legati alla guerra con la costruzione del moderno paesaggio e con usi rinnovati e compatibili che ne declinino la contemporaneità.

Modalità e fasi delle verifiche

Le verifiche dei risultati saranno effettuate nel corso di seminari periodici e di un convegno conclusivo

Esiti

Mostra e convegno "The Eve of Destruction", Pubblicazione in volume "Guerra e Territorio"

Il lavoro dell'assegno avrà come tra i suoi obiettivi la preparazione di un volume dedicato agli aspetti territoriali della Grande Guerra la cui pubblicazione è prevista per il 2017

Profilo dell'assegnista

L'assegnista dovrà aver già sviluppato una specifica esperienza di studio nel campo oggetto della ricerca ed in particolare sugli aspetti, logistico, cartografici, territoriali, paesaggistici e architettonici relativi al primo conflitto mondiale.

Titoli preferenziali

Titoli preferenziali sono costituiti da:

- laurea magistrale o equivalente in Architettura;
- titolo di dottore di ricerca in Composizione architettonica e affini.

Criteri per la valutazione

Il posizionamento in graduatoria sarà basato sul punteggio complessivo conseguito da ciascun candidato nella valutazione dei titoli scientifici, del curriculum e del colloquio individuale.

I punteggi saranno così distribuiti:

- all'insieme dei titoli scientifici e del curriculum verrà attribuito un punteggio massimo di 60 punti e al colloquio un punteggio massimo di 40 punti per un totale complessivo di 100 punti.

Valutazione dei titoli scientifici e del curriculum (massimo punti 60)

indicatori di valutazione

- a) titolo di dottorato, eventuali attribuzione di assegni, fino a un massimo di 25 su 60 punti;
- b) pubblicazioni scientifiche, fino a un massimo di 20 su 60 punti;
- c) esperienze di studio e lavoro all'estero, fino a un massimo di 15 su 60 punti.

Valutazione del colloquio (massimo punti 40)

indicatori di valutazione

- a) efficacia nell'esposizione del proprio curriculum e dei propri titoli, fino a un massimo di 20 su 40 punti;
- b) dimostrazione della preparazione specifica nella disciplina, fino a un massimo di 10 su 40 punti;
- c) prontezza e capacità dialettica e critica nel rispondere a eventuali quesiti, fino a un massimo di 10 su 40 punti.

I candidati che avranno conseguito un punteggio complessivo di almeno 60 punti su 100 saranno considerati idonei al conferimento di 1 assegno di collaborazione ad attività di ricerca.

Commissione

Componenti effettivi:

- prof. Alberto Ferlenga – prof. ordinario – Università Iuav di Venezia
- prof.ssa Patrizia Montini Zimolo – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Mauro Marzo – ricercatore – Università Iuav di Venezia

Componenti supplenti:

- prof. Stefano Rocchetto – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Lorenzo Fabian – ricercatore t.d. – Università Iuav di Venezia

Data del colloquio: 13 novembre 2015 ore 10.00

Sede del colloquio: sala Consiglio - Dipartimento di Culture del progetto - Iuav, ex Cotonificio veneziano -Dorsoduro 2196, 30123 Venezia.

ASSEGNO N. 4

ASSEGNO DI RICERCA

Settori Scientifico-Disciplinare: MGGR/01

Titolo della ricerca STRUTTURE OBSOLETE E PAESAGGI ECCEZIONALI. Valori e disvalori nel paesaggio delle Dolomiti e nella gestione del sito Unesco

Responsabile della ricerca: prof.ssa Viviana Ferrario

Dipartimento: Culture del progetto

Durata dell'assegno: 12 mesi

Descrizione

Nel dibattito scientifico sul paesaggio sta emergendo il tema dei processi di attribuzione di valore/disvalore. Nel paesaggio si sovrappongono infatti da un lato le forme sensibili del territorio e dall'altro i valori ad esse attribuiti, siano essi positivi (paesaggi eccezionali, culturali, ecc.) o negativi (paesaggi degradati, rifiutati, ecc.). Questo tema presenta aspetti di particolare interesse nel caso dei siti UNESCO, laddove viene mobilitato il concetto di "outstanding universal value", univoco solo in apparenza, che solleva diversi problemi applicativi una volta che si scenda sul piano delle politiche e delle pratiche di gestione dei siti stessi e del contesto territoriale nel quale sono inseriti. Nel WHS (World Heritage Site) delle Dolomiti, istituito nel 2009, il tema è amplificato dalla contrapposizione tra i vistosi elementi naturali e gli elementi antropici, interpretati spesso come detrattori.

Nell'ambito del Piano di Gestione del WHS di cui è responsabile, la Fondazione Dolomiti Unesco sta conducendo, su specifica richiesta dall'IUCN, un'attività legata alla "catalogazione delle strutture obsolete", in quanto disvalori da rimuovere per conservare i valori universali del WHS, che deve essere completata entro la valutazione prevista nel 2016. Linee Guida per questa catalogazione sono state già redatte da un gruppo di lavoro, composto da ricercatori delle università di Udine, Padova, Trento e Iuav, nell'ambito di una convenzione tra la Fondazione e l'Università di Udine (2012-2014). È rimasta tuttavia aperta la questione del rapporto tra l'identificazione e la catalogazione delle strutture obsolete e le scelte operative del Piano di gestione del WHS, che necessita sia di un accurato lavoro sperimentale sul campo, sia di ulteriori riflessioni teoriche. La complessità e la non univocità del concetto emerse in quella occasione, rendono infatti l'obsolescenza un interessante oggetto di ricerca nel campo degli studi geografici che fanno riferimento ai processi di abbandono e di riterritorializzazione, in particolare nelle aree montane.

L'attività di ricerca si svilupperà su due piani: l'applicazione sperimentale della metodologia proposta nelle Linee Guida e un approfondimento teorico sui processi di attribuzione di valore al paesaggio, utilizzando le strutture obsolete come potenziale indicatore di tali processi, in particolare nel caso dei paesaggi di valore universalmente riconosciuto. In questa prospettiva, il paesaggio assume un ruolo centrale come possibile "mediatore" entro processi di condivisione delle scelte territoriali.

La ricerca si svolge in partenariato con la Fondazione Dolomiti Unesco e con la Provincia di Pordenone, cui fa capo la Rete del Patrimonio paesaggistico e delle Aree protette.

Obiettivi

La ricerca si propone di sviluppare i temi suddetti attraverso l'approfondimento teorico e il confronto costante con i soggetti coinvolti nella gestione del WHS Unesco, con un approccio sperimentale attento alle ricadute operative.

Gli obiettivi principali della ricerca sono i seguenti:

- Contribuire agli studi nel campo del paesaggio e del patrimonio, accrescendo in particolare la conoscenza dei processi di attribuzione di valore/disvalore, delle trasformazioni territoriali connesse, delle ricadute operative in termini di governo del territorio, del coinvolgimento delle popolazioni nelle scelte strategiche e di gestione;
- Ampliare la conoscenza delle problematiche connesse all'inserimento di territori nella lista mondiale del Patrimonio dell'Umanità Unesco e ai possibili conflitti di valore connessi a tale riconoscimento;
- Approfondire la riflessione sul concetto di obsolescenza in campo geografico, nelle sue sfaccettature e nelle sue possibili implicazioni teoriche e applicative nella conoscenza dei processi di abbandono e di riterritorializzazione, in particolare nelle aree montane.
- Offrire un supporto scientifico e operativo alla Fondazione Dolomiti Unesco e alla Rete del Patrimonio paesaggistico e delle Aree protette nella risoluzione delle problematiche connesse con la gestione del sito WHS Dolomiti Unesco.

Programma di lavoro e progetto specifico

Il programma di lavoro si articola nelle seguenti azioni:

- 1) Approfondimento teorico e bibliografico sui temi dei valori/disvalori nel paesaggio, sui processi di attribuzione di valore/disvalore nel paesaggio alpino, sul concetto di obsolescenza, anche in termini di metodologie di individuazione, politiche e azioni.
- 2) Catalogazione sperimentale delle strutture obsolete nelle Dolomiti UNESCO, fornendo il necessario supporto teorico e operativo alle istituzioni competenti e restituendo i risultati della catalogazione sperimentale attraverso schedature e cartografie.
- 3) Indagine diretta in un'area studio scelta tra quelle interessate dal WHS sui processi di attribuzione di valore/disvalore alle strutture obsolete e sulle possibili scelte di gestione con gli stakeholder attraverso interviste, questionari, indagine nella web community e attraverso la costruzione di un tavolo sperimentale di "mediazione paesaggistica" con gli stakeholder.
- 4) Sviluppo di una proposta di azioni concrete in merito alle strutture obsolete oggetto di catalogazione sperimentale e dell'indagine sul campo, ivi compresa l'opzione della rimozione, stabilendo così le necessarie connessioni con il piano di gestione e gli obiettivi del Management Framework.

Modalità di svolgimento della ricerca

Il lavoro di ricerca verrà condotto sotto la supervisione del responsabile unico del progetto, prof.ssa Viviana Ferrario e si svilupperà in stretta collaborazione con la Fondazione Dolomiti UNESCO e la Provincia di Pordenone, partner del progetto.

Esso si svolgerà presso la sede dell'Università Iuav di Venezia. Tuttavia, per le particolari caratteristiche geografiche e amministrative del territorio oggetto di studio, il lavoro di ricerca prevede frequenti spostamenti per il lavoro sul campo.

Modalità e fasi delle verifiche

Il lavoro si svolgerà sotto la stretta supervisione del responsabile della ricerca, in accordo con i partner. Sono previsti incontri di verifica periodici a scadenza mensile con il supervisore responsabile unico del progetto e a scadenza trimestrale con i partner.

Oltre alle consegne obbligatorie ai sensi del Regolamento d'Ateneo relativo agli assegni di ricerca, è prevista la consegna di un report intermedio alla scadenza del sesto mese di lavoro, che verrà condiviso con i partner del progetto e potrà essere impiegato durante la prossima visita di valutazione del WHS da parte dell'organismo di valutazione IUCN (Evaluation of Nominations of Natural and Mixed Properties to the World Heritage List).

Esiti attesi

Oltre al report finale di ricerca (che troverà diffusione anche all'interno delle Reti funzionali della Fondazione Dolomiti Unesco) è prevista la redazione di un report intermedio allo scadere del sesto mese di ricerca. I risultati della ricerca saranno inoltre oggetto di un articolo scientifico da sottoporre ad una rivista italiana in fascia A, centrato sul tema dei valori/disvalori attribuiti al paesaggio, connessi all'obsolescenza delle sue componenti e di un articolo scientifico in lingua inglese, da sottoporre ad almeno una rivista scientifica internazionale.

Profilo dell'assegnista

L'assegnista dovrà possedere la laurea magistrale o del vecchio ordinamento e aver maturato un'esperienza lavorativa e/o di ricerca almeno triennale sui temi della ricerca, preferibilmente presso università, enti pubblici di ricerca o enti territoriali.

Titoli preferenziali

Laurea in geografia, pianificazione territoriale ed ambientale, architettura.
Dottorato di ricerca in discipline geografiche.
Buona conoscenza dei principali programmi GIS.
Buona conoscenza della lingua inglese.
Conoscenza di base della lingua tedesca.
Esperienze di collaborazione e supporto a enti amministrativi locali (stage, consulenze, indagini) nell'ambito della pianificazione paesaggistica dell'area triveneta.
Esperienze lavorative e/o di ricerca relative a siti Unesco.

Criteri per la valutazione

Il posizionamento in graduatoria sarà basato sul punteggio complessivo conseguito da ciascun candidato nella valutazione dei titoli scientifici, del curriculum e del colloquio individuale.

I punteggi saranno così distribuiti:

- all'insieme dei titoli scientifici e del curriculum verrà attribuito un punteggio massimo di 60 punti e al colloquio un punteggio massimo di 40 punti, per un totale complessivo di 100 punti.

Valutazione dei titoli scientifici e del curriculum (massimo punti 60)

indicatori di valutazione

- specificità della laurea e titolo di dottorato, con riferimento al tema del bando, fino a un massimo di 20 su 60 punti;
- pubblicazioni scientifiche, fino a un massimo di 10 su 60 punti;
- esperienze lavorative e di ricerca attinenti ai temi del bando, fino a un massimo di 30 su 60 punti.

Valutazione del colloquio (massimo punti 40)

indicatori di valutazione

- efficacia nell'esposizione del proprio curriculum e dei propri titoli, fino a un massimo di 15 su 40 punti;
- motivazione allo svolgimento della ricerca e dimostrazione della preparazione specifica sui temi del bando, fino a un massimo di 15 su 40 punti;
- prontezza e capacità dialettica e critica nel rispondere a eventuali quesiti, fino a un massimo di 10 su 40 punti.

I candidati che avranno conseguito un punteggio complessivo di almeno 60 punti su 100 saranno considerati idonei al conferimento di 1 assegno di collaborazione ad attività di ricerca.

Commissione

Componenti effettivi:

- prof.ssa Viviana Ferrario – ricercatore t.d. – Università Iuav di Venezia
- prof. Carlo Magnani – prof. ordinario - Università Iuav di Venezia
- dott.ssa Marcella Morandini – esperto - Fondazione Dolomiti Unesco -

Componenti supplenti:

- prof.ssa Benedetta Castiglioni – prof. associato – Università di Padova
- prof.ssa Margherita Vanore – prof. associato – Università Iuav di Venezia

Data del colloquio: 16 novembre 2015 ore 10.00

Sede del colloquio: Sala riunioni del dipartimento di Culture del progetto – Iuav, Dorsoduro 2196, ex Cotonificio veneziano - 30123 Venezia

ASSEGNO N. 5

ASSEGNO DI RICERCA

Settori Scientifico-Disciplinare: ICAR/16 e ICAR/17

Titolo della ricerca: Per un teatro dell'architettura e della città: teorie in pratiche di realtà aumentata alla Cité de l'architecture et du patrimoine al Palais de Chaillot (Paris)

Responsabile della ricerca: prof. Fabrizio Gay

Dipartimento: Culture del progetto

Durata dell'assegno: 12 mesi

Descrizione

Il progetto di un allestimento integrativo in sola realtà aumentata, specificamente concepito per la Cité de l'architecture et du patrimoine al Palais de Chaillot a Parigi, è l'occasione che costringe la teoria, la storia e la pratica progettuale delle rappresentazioni dell'architettura e della città a precisarsi e concretizzarsi definendo un modello ottimale e (registicamente) specifico di struttura delle rappresentazioni di "patrimoni" [heritage(s)] architettonici e urbani. Infatti, otto caratteristiche peculiari fanno di quest'istituzione parigina il riscontro sperimentale più evidente per ogni teoria "teatrale" dell'architettura attuale e storica:

- 1) è il luogo deputato alla rappresentazione del patrimonio architettonico Francese, sia per le tecniche costruttive, sia nei rapporti tra architettura e arti figurative.
- 2) presenta già una stratificazione di diversi media di rappresentazione: maquettes in scala, calchi in gesso al naturale, disegni, modelli digitali, campioni;

- 3) conserva le tracce della stratificazione nel tempo di diverse forme museali (gipsoteca, galleria di modelli, biblioteca, archivio, ...), parte integrante del valore di un museo che cerca di esporre anche la sua peculiare storia, dall'origine come Musée des Monuments français e dalla sua impostazione come Musée de Sculpture comparée e come Galerie des peintures murales et des vitraux, fino alla sua recente ricostituzione in Cité de l'architecture et du patrimoine;
- 4) ha esplicitamente il compito istituzionale di "attualizzare" costantemente la rappresentazione del patrimonio architettonico e urbano, dunque, di fornire un'immagine sempre attuale delle "tradizioni" costruttive e figurative francesi;
- 5) ubicato al Palais de Chaillot questo "museo" partecipa a un sito tipico dell'immagine urbana e della vita parigina;
- 6) rivolgendosi oggi al grande pubblico deve rendergli accessibili e utilizzabili forme di rappresentazione ed esplorazione spaziale dell'architettura che, in alti contesti, richiederebbero specifiche competenze tecniche;
- 7) continuando a rivolgersi anche a diverse utenze specialistiche – studenti, architetti, urbanisti, paesaggisti, storici delle arti, tecnici del restauro, ... –, accumula in progress studi e apparati documentali sui propri oggetti;
- 8) nell'inventare una immagine concreta del patrimonio costruito la Cité de l'Architecture et du Patrimoine al Palais de Chaillot tende a costituire un'immagine unitaria di forte valenza estetica, mettendo in relazione i valori espressivi di specifici mezzi di rappresentazione con valori espressivi dell'architettura e della città. (Vocazione teatrale specifica). Dunque, senza modificare l'attuale assetto spaziale e materiale delle esposizioni e dell'immagine coordinata della Cité de l'Architecture et du Patrimoine – conservandone il carattere unitario, articolato e stratificato – il progetto valuta l'adozione di un dispositivo indossabile (smartphone, tablet, occhiali ...) e ne mette a punto l'interfaccia grafica (GUI) per il suo funzionamento in realtà aumentata che consentirebbe a ogni visitatore di affacciarsi su innumerevoli spazi visuali agganciati allo spazio fisico dell'esposizione, nonché la consultazione di apparati documentali prodotti dalle ricerche sugli oggetti esposti.

Obiettivi della ricerca

TESI – La specificità della proposta è nell'assunto che i media di rappresentazione siano storicamente stratificati e che la "realtà aumentata" non sia che l'epifenomeno di una stratificazione storica di media di visualizzazione. Di conseguenza la ricerca elaborare un dispositivo che possa RICAPITOLARE ordinatamente, economicamente e operativamente i diversi media di figurazione dell'architettura e della città. Si ritiene che tale sistema ottimale di rappresentazioni debba proporre almeno tre livelli progressivi d'interazione visuale (spaziale, morfologico e semantico) tra il corpo dell'osservatore e i corpi esposti e che debba correlare queste tre modalità a generi tradizionali della rappresentazione in anatomia e architettura.

Di conseguenza la ricerca proposta intende elaborare (1° obiettivo) sia le caratteristiche dell'interfaccia GUI del dispositivo di visualizzazione in realtà aumentata secondo la tesi della ricerca, sia (2° obiettivo) sperimentare il dispositivo elaborando un primo gruppo dei modelli e spazi visuali che l'utente dell'istituzione parigina potrebbe discrezionalmente attivare attraverso la propria "visione portatile".

1° OBIETTIVO – individuare un dispositivo connesso a una serie di server che svolgono tre compiti:

- 1) interpretano gli input e comandi inviati da ciascun dispositivo in dotazione ai visitatori,
- 2) rilevano in tempo reale la posizione del dispositivo in dotazione a ciascun osservatore rispetto a un modello digitale agganciato dal dispositivo;
- 3) elaborano e inviano a ciascun dispositivo un'immagine di sintesi che può combinarsi esattamente con parte dell'immagine ottica "reale" ripresa dalla camera di ciascun tablet usandone lo stesso punto di osservazione sul modello digitale (riferito al reperto esposto). Il software in dotazione al dispositivo avrebbe il compito di a) trasmettere al server i comandi impartiti dal visitatore, b) l'immagine ripresa dalla camera di bordo e c) visualizzare il contenuto grafico inviato di ritorno dal server

2° OBIETTIVO – realizzare una dimostrazione degli esiti della ricerca, senza ipotecare ora la libertà di scelta da parte dell'assegnista dei mezzi tecnologici e dei partner imprenditoriali.

Il o la assegnista sceglierà almeno un elemento dell'esposizione nella Galerie des moulages e uno per la Galerie d'architecture moderne sui quali dimostrare gli esiti della ricerca.

L'obiettivo (1° e 2°) è realizzare un'interfaccia di visualizzazione di semplicissimo uso, intuitiva e progressivamente articolabile secondo le diverse esperienze di esplorazione delle esposizioni e degli apparati documentali del museo. Nell'articolazione dell'interfaccia la ricerca pone un modello delle competenze cognitive (spaziali e morfologiche) e culturali del visitatore. Il modello di queste competenze le intende disporre in un ordine progressivo: a partire dall'orientamento spaziale del corpo dello spettatore in relazione ai corpi e agli spazi dell'esposizione, fino alla categorizzazione delle forme attraverso l'esplorazione di atlanti iconografici

Programma di lavoro e progetto specifico

Il programma di lavoro prevede le seguenti quattro fasi:

- a) circa 2 mesi di studio dello stato dell'arte e del modello di competenza dello spettatore.
- b) circa 6 mesi di elaborazione tecnica dell'interfaccia;
- c) circa 3 mesi dedicati ai rilievi architettonici e alla restituzione dei modelli (nuvole di pixel) necessari;
- d) circa 1 mese di sperimentazione in sito sugli esempi scelti.

Le fasi "b" e "c" possono svolgersi in parallelo (alternando le due attività), dato che l'acquisizione dei modelli attraverso il rilievo è funzione del loro uso entro l'interfaccia di visualizzazione.

la fase "b" (rettificata in circolo con la fase "d"), specificamente, secondo la tesi della ricerca, prevede l'elaborazione delle seguenti tre modalità successive e progressive dell'interfaccia:

- b1 – una "esplorazione spaziale diretta" nella quale l'osservatore si muove liberamente usando il dispositivo come una semplice cornice o lente vuota e trasparente che gli consente di sovrapporre all'inquadratura di ogni frammento esposto la vista di un suo modello congruente, stabilmente situato ma spazialmente (virtualmente) completo;
- b2 – una "esplorazione morfologica" nella quale l'osservatore immobile esplora dinamicamente un modello da diversi punti di vista virtuali, usando il dispositivo come un ambiente di rappresentazione di geometria descrittiva;

b3 – una “esplorazione semantica” nella quale l'osservatore naviga liberamente i contenuti associati in un ampio ipertesto costruito come un atlante iconografico e iconologico.

TESI specifica della fase “b” – La progressione delle modalità di esplorazione di uno spazio visuale corrisponde a una progressione dei metodi proiettivi di rappresentazione concomitanti a generi dei formati delle immagini e a diversi usi geometrici dell'orientamento spaziale. Tale progressione va dalla proiezione centrale – correlata all'immagine fotografica congruente alla scala spaziale del visitatore –, alla proiezione parallela e alle varie forme dell'immagine grafica e topografica a diverse scale di omotetia e di similitudine; infine passa alle modalità topologiche caratterizzate dai generi delle mappe categoriali e delle genealogie di immagini.

la fase “c” specifica e pratica su uno o più architetture – referenti degli oggetti esposti nelle gallerie del museo parigino – le tecniche di rilievo architettonico necessarie alla costruzione dei modelli da visualizzare nelle tre modalità sopraindicate. I modelli necessari si ottengono – salvo dimostrazione contraria dell'assegnista – ricorrendo a tecniche sperimentate di Image-Based Modeling.

la fase “d” elabora i modelli prodotti (attraverso tecniche di Image-Based Modeling) facendone i depositari delle possibili informazioni, e la fonte delle immagini inviate ai terminali di realtà aumentata nei diversi formati richiesti da ciascuna delle tre modalità di esplorazione.

Modalità di svolgimento della ricerca

La fase “a” si svolge in modo seminariale: l'assegnista perfeziona le sua interpretazione del tema attraverso in dialogo coi proponenti e i collaboratori al progetto.

La fase “b” si svolge in modo incrementale: l'assegnista decide quali dispositivi hardware e software intende adottare nel suo progetto e, con essi, sceglie e coinvolge uno o più interlocutori tecnici e imprenditoriali (partner aziendali) coi quali perfezionare la proposta o le proposte, adattando il software dell'interfaccia agli obiettivi del suo progetto.

La fase “c” si svolge attraverso una breve campagna di rilevamento in Francia di almeno un esempio scelto tra le costruzioni cui si riferisce l'originario Musée des Monuments français conservato nel suo ri-allestimento attuale. L'attrezzatura a disposizione dell'assegnista può essere attinta da quella disponibile presso il dipartimento. - Le prese fotografiche del rilievo possono utilizzare una camera Nikon D800e, con quattro ottiche fisse: un obiettivo 24 mm f1.4 asferico, un 50 mm f1.4, un 105 mm f2.8, e un 200 mm - L'elaborazione dei dati di foto-rilevamento può avvalersi di con una workstation HP tramite il software Agisoft PhotoScan Pro.

La fase “d” dovrebbe disporre della collaborazione con specifiche realtà imprenditoriali che hanno interesse ad appoggiare e sviluppare questa ricerca in vista della sua esplicita applicazione. All'assegnista non resta che sperimentare il progetto disponendo dei diversi modelli ottenuti nelle fasi precedenti attraverso software free: come web service si può usare ARC3D; per il trattamento della nuvola di pixel ad ex. Utilizzando MeshLab, MicMac, etc.

Modalità e fasi delle verifiche

Verifica preliminare (di coerenza) – La tesi di questa ricerca riguarda la razionalità semiotica (cognitiva e culturale) delle pratiche di ostensione museografica e visualizzazione dell'architettura. Questa tesi e il caso studio che propone sono stati esposti in due recenti convegni internazionali sul Digital Heritage; si tratta delle relazioni:

- F. Gay, C. Trevisan, A monumental museum and a project on architectural representation [Un museo di rilievi e un progetto della rappresentazione architettonica]. In. Atti del convegno Italian Survey & international experience - 36° Convegno internazionale dei docenti della rappresentazione. Roma: Gangemi Editore, 2014. pp. 847-852.

- F. Gay, M. Ballarin, Between the Fragment and the Atlas: A Device for the Visualization and Documentation of the Cité de l'Architecture et du Patrimoine in Paris. In Progress. in. Cultural Heritage. Documentation, Preservation, and Protection. 5th International Conference EuroMed 2014 - Series: Lecture Notes in Computer Science vol. 8740 (EuroMed 2014, LNCS 8740). Cham: Springer International Publishing. 2014. pp. 290-299.

Inoltre la teoria sulla quale si fonda la tesi qui sostenuta è stata presentata e discussa in più occasioni, specialmente nella relazione:

- F. Gay, Una Teoria oggettuale della rappresentazione tra Tabula e Tablet. [An objectual Theory of the representation between Tabula and Tablet]. In. L. Carlevaris, M. Filippa (a cura di), Elogio della teoria. Identità delle discipline del disegno e del rilievo [In praise of theory. The fundamentals of the disciplines of representation and survey]. Roma: Gangemi Editore, 2012, pp. 89-94.

Verifica di pertinenza e adeguatezza – La verifica definitiva dell'adeguatezza del progetto è empirica e affidata all'esperimento di un campione di esposizione (fase “c”). In via preliminare gli obiettivi del progetto sono stati discussi dal responsabile scientifico con parte delle direzioni della Cité de l'architecture et du patrimoine, incontrando sia interesse per l'approccio progettuale, sia difficoltà e diffidenze nell'accettazione di dispositivi di visualizzazione non tradizionali. L'adeguatezza – come l'eventuale realizzazione – del progetto dipende dunque da specifiche scelte tecnologiche. Tuttavia non s'intende ipotecare qui la libera scelta che l'assegnista deve poter esercitare in merito alle specifiche decisioni dei mezzi tecnologici e degli eventuali partner aziendali che il suo progetto potrebbe trovare.

Valutazione in itinere – La presentazione del progetto in convegni nazionali e internazionali mediante paper e poster precede l'auspicata valutazione ex-post dell'impatto del progetto da parte di utenti della Cité de l'architecture et du patrimoine.

Verifica di rilevanza – L'evidente rilevanza istituzionale del caso studio non richiede altri commenti, mentre quella delle soluzioni proposte troverebbe, nella loro eventuale realizzazione, un'immediata occasione di verifica. La riuscita del progetto corrisponderebbe soprattutto a una verifica sperimentale della tesi e della teoria della rappresentazione architettonica che lo informa.

Esiti attesi

Brevetti. Software. Saggi in periodico, contributi in atti di convegno internazionale.

Nel periodo di fine 2016 si prevede almeno un ampio contributo in atti di convegni dedicati al Digital Heritage e un breve saggio sugli aspetti teorici del progetto in una pubblicazione dedicata alla Teoria delle immagini. Nel primo tipo di pubblicazione il contenuto è prevalentemente una descrizione dei dispositivi elaborati e auspicabilmente

sperimentati nel corso della ricerca. Gli aspetti relativi al modello semiotico adottato e la valutazione degli esiti sperimentali sarà trattata nella pubblicazione saggistica.

Profilo dell'assegnista

È richiesto il profilo di una/uno studiosa/o, pubblicista, didatta, già postdoc, preferibilmente nei SSD ICAR/17 e/o ICAR/18. Infatti si richiede all'assegnista un'esperienza scientifico-professionale pregressa nell'ambito del rilievo, della restituzione e dell'analisi morfologica di rilevanti architetture storiche tra XII e XVIII secolo. È anche necessario che l'assegnista sappia comunicare a veri livelli tale sperimentata conoscenza dei mezzi – strumenti di rilevamento, modellazione, fotomodellazione digitale –, degli oggetti – le architetture storiche – e dei fini (teorici e museografici) della ricerca.

Titoli preferenziali

Dottore di Ricerca conseguito nei SSD ICAR/17 o ICAR/18 e su temi affini a quelli trattati dall'assegno.

Gli altri criteri di valutazione dei candidati sono la pertinenza e la rilevanza delle loro pubblicazioni scientifiche e delle loro pregresse esperienze didattiche e di ricerca in ambiti e sui temi della geometria descrittiva, rilievo, figurazione digitale, storia dell'architettura, analoghi a quelli dell'assegno in oggetto.

Criteri per la valutazione

Il posizionamento in graduatoria sarà basato sul punteggio complessivo conseguito da ciascun candidato nella valutazione dei titoli scientifici, del curriculum e del colloquio individuale.

I punteggi saranno così distribuiti:

- all'insieme dei titoli scientifici e del curriculum verrà attribuito un punteggio massimo di 60 punti e al colloquio un punteggio massimo di 40 punti, per un totale complessivo di 100 punti.

Valutazione dei titoli scientifici e del curriculum (massimo punti 60)

indicatori di valutazione

- titolo di dottorato di ricerca e svolgimento di assegni di ricerca postdoc, fino a un massimo di 25 su 60 punti;
- pertinenza e rilevanza delle pubblicazioni scientifiche, fino a un massimo di 25 su 60 punti;
- esperienze didattiche della rappresentazione, fino a un massimo di 5 su 60 punti;
- esperienze di studio e lavoro all'estero, fino a un massimo di 5 su 60 punti.

Valutazione del colloquio (massimo punti 40)

indicatori di valutazione

- efficacia nell'esposizione del proprio curriculum e dei propri titoli, fino a un massimo di 15 su 40 punti;
- dimostrazione della preparazione specifica nella disciplina, fino a un massimo di 15 su 40 punti;
- prontezza e capacità dialettica e critica nel rispondere a eventuali quesiti, fino a un massimo di 10 su 40 punti.

I candidati che avranno conseguito un punteggio complessivo di almeno 60 punti su 100 saranno considerati idonei al conferimento di 1 assegno di collaborazione ad attività di ricerca.

Commissione

Componenti effettivi:

- prof. Fabrizio Gay – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof.ssa Sara Marini – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Camillo Trevisan – prof. associato – Università Iuav di Venezia

Componenti supplenti:

- prof.ssa Maria Malvina Borgherini – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Emanuele Garbin – ricercatore t.d. – Università Iuav di Venezia

Data del colloquio: 17 novembre ore 14.00

Sede del colloquio: studio del prof. Fabrizio Gay, piano terra - Iuav, Dorsoduro 2196, ex Cotonificio veneziano - 30123 Venezia

ASSEGNO N. 6

ASSEGNO DI RICERCA

Settori Scientifico-Disciplinare: ICAR/17 e L-ART/05

Titolo della ricerca: Archivi del contemporaneo: memoria e riproduzione delle arti performative e multimediali

Responsabile della ricerca: prof. Emanuele Garbin

Dipartimento: Culture del progetto

Durata dell'assegno: 12 mesi

Descrizione

La ricerca si propone di indagare le implicazioni teoriche e pratiche della conservazione dei prodotti delle arti performative e multimediali – *performance*, installazioni, apparati visivi e sonori immersivi, e altro – attraverso la messa a punto e la sperimentazione di un modello funzionante di archivio.

Il progetto si colloca nello spazio di un confronto attuale che coinvolge competenze eterogenee – artistiche, tecniche, architettoniche, legali – e che è ancora lontano dall'avere prodotto soluzioni definitive. Si tratta in particolare di sviluppare una ricerca che integri una aggiornata fenomenologia della percezione tecnicamente amplificata con la storia dell'estetica, delle arti, dei metodi di rappresentazione.

Sembrano finalmente maturate le condizioni per il superamento di una generica idea di multimedialità o di immersività, a favore di una più approfondita considerazione dei meccanismi dell'immedesimazione, del coinvolgimento, della collaborazione e della partecipazione del pubblico all'evento spettacolare. Non si tratta tanto di passare da una condizione di invadenza delle tecniche e degli apparati ad una loro cosiddetta "trasparenza" o discrezione, quanto invece di abbandonare inutili classificazioni – nuovo–nuovissimo–tradizionale, analogico–digitale, passivo–interattivo – e di comprendere l'essenza spesso contraddittoria dei diversi mezzi di produzione e di riproduzione, approfittando dell'esperienza di chi con essi crea direttamente immagini e senso.

In questo quadro la stessa funzione formativa o didattica di un archivio necessariamente si trasforma e si arricchisce. Sono sempre più numerosi i casi in cui la memoria, la registrazione e la stessa divulgazione dello spettacolo diventano

un'estensione, una parte integrante dello spettacolo stesso. La convinzione di fondo del progetto di ricerca è che quando si ha a che fare con un fatto "spettacolare" non ci debbano essere momenti separati – tecnici, produttivi, riproduttivi, didattici, ecc. – che non partecipino della stessa disposizione culturale e creativa.

Il progetto intende approfittare della varietà eccezionale e unica di competenze presenti nello IUAV e nei suoi laboratori – in particolare nel MeLa –, e di una rete di relazioni in ambito specificamente teatrale consolidate negli ultimi anni e documentate dagli esiti delle precedenti ricerche condotte su questo tema.

Obiettivi della ricerca

La ricerca si intende principalmente come progetto di modelli-prototipi di archiviazione e conservazione della memoria di eventi artistici processuali ed effimeri, privi di una consistenza compatta e durevole. Si fa riferimento in particolare ai materiali delle arti performative e delle installazioni d'arte in generale (teatro, danza, ambienti sonori, ecc.).

Il modello dovrà innanzitutto definire degli schemi di relazioni versatili (senza pretendere di essere onnicomprensivi) tra le diverse competenze costituite e quelle in via di formazione, tra i dispositivi attuali e quelli prevedibili, tra l'esperienza diretta e quella mediata on-line e off-line, tra i supporti chiusi (DVD, ecc.) e quelli aperti (spazi e oggetti in rete). Una particolare attenzione poi sarà data alla valutazione dell'utilità in termini di provocazione creativa e dell'efficacia formativa – nel senso più ampio del termine – delle soluzioni prefigurate.

Per tali caratteristiche, e per la versatilità del modello-prototipo che si intende produrre, si ritiene che una ricerca di questo tipo possa avere delle ricadute importanti anche nell'ambito più ampio della rappresentazione e dell'immaginazione architettonica.

Programma di lavoro e progetto specifico

Il programma si articola in una sequenza di fasi integrate:

- la definizione di un orizzonte teorico-estetico di riferimento e di un metodo interpretativo efficace e versatile per l'archiviazione di materiali del contemporaneo, in particolare per le arti performative e installative (installazioni interattive, ambienti immersivi, iCinema, danza, teatro).
- individuazione di Enti e Istituzioni – nazionali e internazionali – da coinvolgere sui temi e gli obiettivi del progetto.
- l'individuazione di autori, artisti e ricercatori del panorama internazionale che sono interessati ai temi oggetto della ricerca e disposti ad un confronto e una sperimentazione comune, con i quali elaborare alcuni modelli d'archiviazione con dispositivi tecnologici.
- la progettazione e definizione di una piattaforma on-line che faccia da spazio di mediazione tra luoghi reali e virtuali, in cui i diversi partecipanti possano incontrarsi e condividere conoscenze e pratiche. Questo spazio potrebbe in futuro essere anche aperto al pubblico, una volta sperimentato e validato.
- definizione di almeno 1 o 2 prodotti off-line, aventi le caratteristiche descritte nel progetto, adatti ad una verifica della loro efficacia come strumento didattico.
- una approfondita riflessione comune sulle esperienze fatte e sui prodotti della ricerca, eventualmente in forma di workshop o seminari di lavoro;
- la comunicazione dei risultati della ricerca per mezzo di pubblicazioni, convegni e documentari, o anche attraverso prodotti di nuova concezione.

Modalità di svolgimento della ricerca

Il lavoro sarà condotto sotto la diretta supervisione del responsabile dell'assegno, e prevalentemente sviluppata nella sede del MeLa - laboratorio multimediale dell'Università Iuav di Venezia.

Modalità e fasi delle verifiche

Le verifiche parziali delle singole fasi e la verifica complessiva della compiutezza del lavoro, della validità delle metodologie elaborate, del paradigma interpretativo e della loro applicazione, del valore scientifico dei prodotti e della loro efficacia comunicativa saranno condotte dal responsabile della ricerca. Si prevedono due momenti di verifica, uno al termine del primo semestre e uno a conclusione del progetto.

Esiti attesi

Della ricerca che si propone ci si attende principalmente:

- la pubblicazione di 2 monografie in italiano e inglese, come prototipo di archiviazione off-line e messa in pratica dei paradigmi e dei metodi di approccio analitico elaborati durante l'espletamento del progetto di ricerca. Tra questi, è possibile una monografia dedicata al lavoro di Jan Fabre (con il quale ci sono contatti in corso), con pubblicazione di materiale filmico d'archivio (pubblicazione classificazione AIR 4.1. Monografia e trattato scientifico);
- un prototipo di archiviazione cross-mediale on-line (pubblicazione classificazione AIR 7.10 Banca Dati);
- la presentazione dei prodotti della ricerca a convegni e quindi la pubblicazione di diversi contributi nei relativi atti (pubblicazioni di classificazione AIR 1.1. Articolo in rivista e/o 2.1. Contributo in volume [capitolo o saggio] e/o 2.5. traduzione in volume);
- la partnership con Enti collegati o da individuare per una possibile presentazione di un progetto Europeo, come partner locali.
- l'organizzazione di un seminario sui temi del progetto, con ospiti nazionali e internazionali ed eventuale pubblicazione di atti (pubblicazioni di classificazione AIR 3.1. Contributi in atti di convegno).
- la presentazione di rapporti di ricerca nell'eventualità della partecipazione e della vittoria in un bando europeo.

Profilo dell'assegnista

L'assegnista dovrà possedere una specifica e aggiornata competenza, insieme storico-critica e tecnico-operativa, nel campo della rappresentazione e delle arti performative e multimediali.

Deve inoltre possedere una documentata attitudine progettuale necessaria all'elaborazione di una cornice teorico-metodologica a carattere interdisciplinare e all'individuazione dei possibili campi di applicazione della presente ricerca. L'assegnista dovrà dimostrare di avere maturato una capacità di coordinamento di gruppi di lavoro e di ricerca eterogenei. Si considerano di particolare importanza le esperienze sviluppate in ambiti di ricerca multidisciplinari e internazionali.

L'assegnista dovrà possedere inoltre una conoscenza approfondita della lingua inglese e/o della lingua francese.

Titoli preferenziali

Laurea magistrale (o di vecchio ordinamento) in architettura o in lettere e filosofia a indirizzo artistico.

Dottorato di ricerca in architettura o in studi teatrali e cinematografici
Precedenti partecipazioni a programmi di ricerca internazionali a carattere interdisciplinare inerenti i temi del progetto.
Pubblicazioni scientifiche a carattere nazionale e internazionale inerenti i temi del progetto.
Esperienza didattica nazionale e internazionale sui temi del progetto.

Criteri per la valutazione

Il posizionamento in graduatoria sarà basato sul punteggio complessivo conseguito da ciascun candidato nella valutazione dei titoli scientifici, del curriculum e del colloquio individuale.

I punteggi saranno così distribuiti:

- all'insieme dei titoli scientifici e del curriculum verrà attribuito un punteggio massimo di 60 punti e al colloquio un punteggio massimo di 40 punti, per un totale complessivo di 100 punti.

Valutazione dei titoli scientifici e del curriculum (massimo punti 60)

indicatori di valutazione

- a) titolo di dottorato, eventuali attribuzione di assegni, fino a un massimo di 25 su 60 punti;
- b) pubblicazioni scientifiche, fino a un massimo di 20 su 60 punti;
- c) esperienze di studio e lavoro all'estero, fino a un massimo di 15 su 60 punti.

Valutazione del colloquio (massimo punti 40)

indicatori di valutazione

- a) efficacia nell'esposizione del proprio curriculum e dei propri titoli, fino a un massimo di 20 su 40 punti;
- b) dimostrazione della preparazione specifica nella disciplina, fino a un massimo di 10 su 40 punti;
- c) prontezza e capacità dialettica e critica nel rispondere a eventuali quesiti, fino a un massimo di 10 su 40 punti.

I candidati che avranno conseguito un punteggio complessivo di almeno 60 punti su 100 saranno considerati idonei al conferimento di 1 assegno di collaborazione ad attività di ricerca.

Commissione

Componenti effettivi:

- prof. Emanuele Garbin –ricercatore t.d. – Università Iuav di Venezia
- prof. Camillo Trevisan – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof.ssa Malvina Borgherini – prof. associato – Università Iuav di Venezia

Componenti supplenti:

- prof. Fabrizio Gay - prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof.ssa Sara Marini –prof. associato– Università Iuav di Venezia

Data del colloquio: Lunedì 16 novembre ore 15.00

Sede del colloquio: saletta riunioni MeLa - Iuav - Palazzo Badoer – San Polo 2468 - Venezia

ASSEGNO N. 7

ASSEGNO DI RICERCA

Settori Scientifico-Disciplinare: ICAR/14

Titolo delle ricerca: Architetture di carta. Produzione, spazi, prospettive

Responsabile della ricerca: prof.ssa Sara Marini

Dipartimento: Culture del progetto

Durata dell'assegno: 12 mesi

Descrizione

La ricerca intende affrontare il rapporto carta/spazio declinato in due accezioni: dalle attuali direzioni della produzione editoriale (libri di architettura), agli spazi che questa occupa nel territorio e nella città (architettura dei libri). La ricerca vuole costruire quadri sintetici e critici relativi sia alle tipologie di prodotto che l'industria della carta dedicata all'architettura (dal manuale, alla rivista, al saggio, ai cataloghi di mostre) e ai temi che attraversano la produzione editoriale di settore, sia alle tipologie architettoniche e agli spazi che sono coinvolti nel processo di produzione e divulgazione. Per quanto riguarda gli spazi se ne vuole rilevare la moltiplicazione e la forte articolazione. Il territorio dell'architettura del libro è oggi disegnato da: sedi delle case editrici e delle riviste, magazzini e tipografie, biblioteche, librerie, fiere e festival, bookshop di musei, luoghi in cui i libri vengono macerati. Questa fitta rete di luoghi interessa anche la vendita on-line della carta che necessita di passaggi fisici (dallo stoccaggio alla consegna del prodotto).

A fronte di una prospettiva che vede la carta diventare un materiale da museo, data la progressiva digitalizzazione dei prodotti editoriali, si vuole indagare il rapporto carta/spazio e come questo modifichi culturalmente e fisicamente la città e l'idea di città. La ricerca andrà a verificare il territorio dell'architettura di carta, le sue logiche, i meccanismi di funzionamento ma anche gli immaginari nello scenario nazionale dall'inizio del nuovo millennio ad oggi. Saranno oggetto di studio quelle situazioni che hanno mutato il contesto urbano o territoriale: si cercheranno i punti di evoluzione, i cambi di rotta che interessano l'assetto fisico e quello culturale, le prospettive.

Il rapporto tra le due arti (architettura dello spazio ed architettura del libro) in Italia ha una lunga tradizione. Sul piano della ricerca europea il problema del travaso nel digitale da un lato e del copyright dall'altro sono diventati due importanti campi di lavoro in cui il settore architettura, coinvolgendo un'autorialità vasta (dal testo, al disegno, alla fotografica), presenta questioni specifiche e nodali.

Il progetto di ricerca è impostato per confluire nella costruzione di un programma di lavoro sul tema europeo dell'*Heritage*, inteso qui come eredità fisica e immateriale, e per articolare rapporti con il mondo delle imprese e con il territorio prima veneto e poi nazionale. La ricerca verrà sviluppata in dialogo con case editrici e riviste e con la Fondazione Nord Est per approfondire l'inquadramento del tema nel territorio.

Obiettivi della ricerca

Obiettivo principale della ricerca è sistematizzare il territorio dell'editoria dedicata al settore Architettura: dall'attuale quadro d'insieme nazionale, alle direzioni culturali disegnate, al rapporto con l'evoluzione tecnologica, alle logiche di funzionamento che attraversano i territori e gli spazi e agli immaginari evocati. Il progetto mira anche alla produzione

di un contributo teorico sull'architettura di carta che indagli quale eredità è possibile individuare nel patrimonio nazionale, come alcune case editrici e redazioni siano stati anche luoghi fisici di formazione, vere e proprie scuole di pensiero del progetto.

La ricerca poi si offre come piattaforma di dialogo sia all'interno del dipartimento, con le altre discipline, sia con il territorio reale, con le istituzioni e gli enti di ricerca nazionali ed internazionali che si dedicano a questo tema.

Programma di lavoro e progetto specifico

La ricerca sintetizzerà in primis il quadro dell'editoria italiana dedicata all'architettura dal secondo dopoguerra ad oggi. Verranno utilizzati per questa parte del lavoro materiali della letteratura, progetti paradigmatici e testimonianze tratte attraverso interviste. Una seconda fase sarà dedicata a rilevare il paesaggio contemporaneo dell'architettura della carta a partire dal territorio del Nord Est e cercando di sintetizzarne alcuni caratteri nazionali. In questa fase verranno prodotti diagrammi che restituiscano la ramificazione e le specializzazioni delle architetture del territorio dedicate al mondo dell'editoria di settore, rilievi fotografici e mappe su come queste presenze hanno modificato il modo di presentarsi in città. Una terza fase sarà dedicata all'analisi dei temi che emergono dall'editoria di settore e alla impostazione di un atlante che raccolga e sintetizzi le fasi precedenti e le metta a confronto con un quadro europeo ed internazionale, con l'evoluzione tecnologica e il progressivo modificarsi dei confini nazionali e disciplinari. La quarta fase sarà dedicata alla restituzione del report in forma di atlante.

Modalità di svolgimento della ricerca

La ricerca sarà svolta sviluppando delle indagini nella biblioteca dello Iuav e negli archivi di alcune riviste e case editrici italiane. Verranno intervistati testimoni sia del mondo dell'architettura che dell'editoria (spesso le due figure coincidono) che hanno lavorato a impostare il dialogo tra le due arti, tra i due mestieri. Verranno fatte ricerche per affrontare come il made in Italy dell'editoria dedicata all'architettura è stata letta ed è vista oggi sia dall'interno che da altre realtà. Saranno istituiti dialoghi con le scuole straniere che hanno costruito importati University Press di settore.

Modalità e fasi delle verifiche

Le prime tre fasi di lavoro: impostazione del tema, verifica sul territorio e costruzione dell'atlante saranno sviluppate ciascuna in tre mesi di lavoro alla fine dei quali si svolgerà una verifica. I momenti di verifica verranno condotti con esperti in editoria dell'architettura italiani e stranieri in modo tale che l'interdisciplinarietà del progetto sia fattiva. La fase finale, dedicata alla sintesi del lavoro e alla sua formalizzazione, è impostata come momento continuo di verifica.

Esiti attesi

Uno dei prodotti della ricerca sarà un saggio in lingua inglese che verrà pubblicato in un volume dedicato alla nozione di heritage. Verranno proposti articoli a riviste italiane e internazionali. Si proporrà ad alcune case editrici o enti con cui si andrà a collaborare per lo sviluppo della ricerca di pubblicare l'*Atlante delle architetture di carta* (prodotto finale del lavoro dell'assegnista) e di tradurlo in una mostra itinerante. Si auspica la possibile traduzione in testi di seminari sul tema da svolgere in sede e nel territorio.

Un saggio dell'assegnista, che raccoglierà la prima parte dei risultati del lavoro, sarà pubblicato nel volume *Heritage. Orchestra Rehearsal* a cura di S. Marini, editore Bruno Venezia nel 2016. Il volume raccoglierà una serie di contributi sul patrimonio materiale e immateriale di studiosi di discipline differenti: dall'economia al paesaggio, dal cinema alla filosofia (tra gli autori è previsto un ricercatore straniero). Il saggio dell'assegnista insisterà sul patrimonio dell'architettura di carta italiana e completerà lo scenario di quelle eredità che coincidono con saperi e relative articolazioni dello spazio.

Profilo dell'assegnista

Il candidato dovrà dimostrare di avere familiarità con i temi attinenti l'assegnato di ricerca e di saper articolare metodologie di ricerca. Sono necessari: una capacità di lettura critica di testi e contesti, un'ottima conoscenza della lingua italiana e una spiccata predisposizione alla lettura e alla scrittura, oltre ad una buona conoscenza della lingua francese e della lingua inglese.

Titoli preferenziali

Laurea in Architettura.

Dottorato di ricerca in ambito ICAR/14.

Criteri per la valutazione

Il posizionamento in graduatoria sarà basato sul punteggio complessivo conseguito da ciascun candidato nella valutazione dei titoli scientifici, del curriculum e del colloquio individuale.

I punteggi saranno così distribuiti:

- all'insieme dei titoli scientifici e del curriculum verrà attribuito un punteggio massimo di 60 punti e al colloquio un punteggio massimo di 40 punti, per un totale complessivo di 100 punti.

Valutazione dei titoli scientifici e del curriculum (massimo punti 60)

indicatori di valutazione

- titolo di dottorato, eventuali attribuzione di assegni, fino a un massimo di 25 su 60 punti;
- pubblicazioni scientifiche, fino a un massimo di 20 su 60 punti;
- esperienze di studio e lavoro all'estero, fino a un massimo di 15 su 60 punti.

Valutazione del colloquio (massimo punti 40)

indicatori di valutazione

- efficacia nell'esposizione del proprio curriculum e dei propri titoli, fino a un massimo di 20 su 40 punti;
- dimostrazione della preparazione specifica nella disciplina, fino a un massimo di 10 su 40 punti;
- prontezza e capacità dialettica e critica nel rispondere a eventuali quesiti, fino a un massimo di 10 su 40 punti.

I candidati che avranno conseguito un punteggio complessivo di almeno 60 punti su 100 saranno considerati idonei al conferimento di 1 assegno di collaborazione ad attività di ricerca.

Commissione

Componenti effettivi:

- prof.ssa Sara Marini – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Enrico Fontanari – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Renato Bocchi - prof. ordinario – Università Iuav di Venezia

Componenti supplenti:

- prof.ssa Malvina Borgherini – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Massimo Rossetti – prof. associato – Università Iuav di Venezia

Data del colloquio: 17 novembre 2015 ore 11.30

Sede del colloquio: Laboratorio Re-cycle Iuav, secondo piano dell'ex Convento delle Terese - Dorsoduro 2206 - 30123 Venezia

ASSEGNO N. 8

ASSEGNO DI RICERCA

Settori Scientifico-Disciplinare: ICAR/14

Titolo della ricerca: Architettura, turismo e marginalità: valorizzazione turistica di contesti marginali e progetto

Responsabili della ricerca: prof. Mauro Marzo

Dipartimento: Culture del progetto

Durata dell'assegno: 12 mesi

Descrizione

Il lavoro proposto affronta, dal punto di vista dell'architettura, il tema del turismo in aree marginali. Più precisamente, la ricerca intende ragionare sul contributo che il progetto di architettura e di paesaggio può offrire allo sviluppo del turismo in contesti marginali da un punto di vista geografico, sociale o economico.

Le aree marginali sono comunemente intese come zone in cui persistono condizioni economiche e sociali sfavorevoli, che generano un ritardo rispetto al contesto esterno. Tale situazione deriva principalmente dalle peculiarità intrinseche del territorio, che comportano carenze nelle reti di trasporto e di comunicazione, un'economia lenta e spesso incentrata sul settore primario e una dinamica demografica orientata allo spopolamento. D'altra parte, malgrado le criticità, le aree marginali presentano spesso significative risorse culturali e paesaggistiche che, non ancora intaccate dal processo di globalizzazione, conservano i propri caratteri.

Il lavoro si fonda sull'ipotesi che il recupero e la valorizzazione di tali risorse possa innescare un processo di crescita, al quale concorre, per ampia parte, la diffusione del turismo. Il patrimonio culturale e identitario dei luoghi più fragili è infatti capace sia di generare vantaggi per la comunità dei residenti, che di rispondere alle esigenze di una parte della domanda turistica, estranea ai circuiti di massa. È così possibile immaginare, per le destinazioni minori, forme di turismo alternative a quelle tradizionali che, strettamente connesse alla storia, alla cultura e al capitale sociale, siano sostenibili e compatibili con le caratteristiche di questi specifici ambiti.

A partire da tale premessa, la ricerca intende riflettere sul ruolo che l'architettura può esercitare in questo contesto, contribuendo alla conoscenza, valorizzazione e promozione dei luoghi e dunque, al loro processo di crescita. Ciò che si propone è lo studio di tre casi esemplificativi rispondenti alla definizione di aree marginali, da individuare in differenti contesti europei: Italia, Portogallo e Spagna. Per ciascun ambito, lavorando alle diverse scale, si vuole sviluppare un pensiero comune, volto, in primo luogo, alla loro riqualificazione.

A tal fine, sarà svolta una lettura analitica, mirata al riconoscimento delle criticità e alla costruzione di un atlante delle risorse materiali e immateriali.

In seconda istanza, saranno messe a punto una serie di azioni progettuali, principalmente finalizzate: alla risoluzione delle carenze strutturali implicite nella condizione di marginalità; alla costruzione di relazioni fisiche e concettuali tra i luoghi e tra gli elementi diffusi di quel patrimonio culturale minore che è parte della loro identità e alla definizione di interventi puntuali che, messi a sistema, contribuiscano ad aumentare la capacità attrattiva del territorio nel suo complesso.

Obiettivi della ricerca

Obiettivo generale della ricerca è quello di ragionare sul contributo che l'architettura può offrire allo sviluppo del turismo in aree marginali, tutelando e valorizzando il loro patrimonio identitario e collaborando alla risoluzione di alcune delle criticità che ne caratterizzano il territorio.

In particolare ci si propone di:

- riflettere sul tema del rapporto tra architettura e forme del turismo, una questione di grande rilevanza economica e sociale, ma ancora non sufficientemente presente nei temi di ricerca abitualmente affrontati dalle scuole di architettura;
- verificare se a partire dalle definizioni di aree marginali e di turismo sostenibile, consolidate all'interno di altre discipline, sia possibile sviluppare una riflessione in ambito architettonico;
- chiarire quale sia l'apporto che l'architettura, ragionando su fragilità e patrimonio, possa dare al processo di crescita dei contesti geografici più deboli;
- mostrare come il progetto d'architettura, lavorando alle diverse scale, possa essere uno strumento di valorizzazione delle risorse materiali e immateriali e come, su tali risorse, sia possibile strutturare un turismo compatibile con le caratteristiche e l'identità dei luoghi minori.

Programma di lavoro e progetto specifico

Fase 1 - durata: due mesi

La prima fase della ricerca muove da un'analisi della letteratura inerente le aree marginali e il ruolo che il turismo può avere in tale contesto. L'analisi è tesa alla costruzione di uno stato dell'arte e di un quadro teorico di riferimento, che includa progetti ed esperienze pregresse, italiane ed europee, da intendere come punto di partenza per lo sviluppo delle fasi successive del lavoro.

Nello specifico, questa fase è volta a:

- Delineare una definizione di marginalità che, servendosi anche della normativa comunitaria, superi la nozione tradizionale, basata essenzialmente sulla lontananza dai centri urbani e sulle caratteristiche geo-morfologiche del territorio.

Marginalità e sviluppo sono due concetti che ricorrono spesso nelle politiche europee. In particolare, nella Politica Agricola Comune, è introdotta la nozione di Less Favoured Areas, che è però limitata alle sole aree rurali, collinari o

montuose, sfavorite dal punto di vista agricolo. L'OCSE riconosce invece come marginali anche alcune situazioni di sottosviluppo centrali e urbane. Si tratta delle Distressed Urban Areas, ossia di aree all'interno della città in cui persistono condizioni di arretratezza rispetto al contesto circostante.

È quindi necessario considerare ulteriori parametri che, al di là della posizione geografica, dei problemi di accessibilità e delle caratteristiche geo-morfologiche, prendano in considerazione anche alcuni aspetti economici, demografici e infrastrutturali.

- Chiarire quali siano i benefici che il turismo può recare ai territori più deboli, quale il ruolo del patrimonio identitario, delle risorse materiali e immateriali e quali le forme di turismo sostenibile e compatibile con tali ambiti. In particolare, ciò che interessa è come il turismo possa diventare uno strumento strategico, capace di valorizzare la storia, la cultura e le tradizioni locali, facendo di esse un aspetto centrale del processo di sviluppo.

Fase 2 - durata: 1 mese

Nella seconda fase, a partire dalla definizione di marginalità, saranno individuati tre casi studio, da rintracciare in Italia, Portogallo e Spagna. I casi, seppur afferenti a contesti diversificati, dovranno avere caratteristiche analoghe, tali da poter sviluppare un ragionamento comune e applicare uno stesso metodo analitico e progettuale.

La loro scelta sarà fatta a partire da un lavoro di tipo bibliografico e sarà coadiuvata dalle competenze specifiche degli Istituti di ricerca coinvolti nel progetto. I casi studio dovranno:

- Fare riferimento alla Rete Tourism Heritage Landscape, che vede la partecipazione di dieci scuole di architettura italiane e straniere, tra le quali lo IUAV come università capofila.

La ricerca potrà così avvalersi del contributo di alcune tra le scuole coinvolte e, più in generale, degli esiti dei lavori svolti dalla Rete, inerenti il tema architettura, heritage e turismo.

- Configurarsi come ambiti territoriali, piuttosto che singoli luoghi.

Le aree marginali sono infatti spesso caratterizzate da un patrimonio culturale minore diffuso. Queste risorse, se prese singolarmente, non sono quasi mai capaci di generare flussi turistici. Tuttavia, se inserite in un contesto più ampio e ben integrato, possono, al contrario, aumentare notevolmente la capacità attrattiva del territorio e attivare il turismo.

- Essere identificati per analogia con le destinazioni turistiche inserite all'interno del progetto comunitario EDEN, acronimo di European Destination of Excellence.

L'iniziativa nasce nel 2006 con la finalità di promuovere nell'Unione Europea modelli di sviluppo turistico sostenibile. Attraverso un concorso annuale è prevista l'assegnazione di un riconoscimento alle destinazioni non coinvolte dal turismo di massa, che meglio hanno integrato sviluppo ambientale, crescita economica, occupazione e coesione sociale. Il progetto intende favorire il decongestionamento dei luoghi più visitati, spostando parte dei flussi turistici verso località marginali. Pertanto, le destinazioni della rete EDEN possono costituire, nell'ambito della ricerca, un modello di riferimento.

Fase 3 - durata: 9 mesi

Identificate le aree, ha avvio la terza parte della ricerca, a sua volta articolata in due momenti:

Fase 3.1 - durata: 5 mesi

In questa fase, ragionando in modo complementare su fragilità e potenzialità, sarà fatta una lettura analitica di ciascun caso studio. L'analisi è volta a:

- Riconoscere le criticità dei luoghi, ovvero ciò che ne determina la condizione di marginalità. Prendendo principalmente in considerazione fattori di natura geografica, economica, infrastrutturale e demografica, saranno quindi rintracciate e tradotte in elaborati grafico-interpretativi le principali debolezze del territorio.
- Costruire un atlante delle risorse materiali e immateriali, che individui il patrimonio architettonico, storico-artistico, ambientale e paesaggistico e traduca in carte tematiche gli elementi marcatori d'identità. Tra questi, particolare attenzione sarà data ad ambiti, quali le tradizioni artigianali, culturali ed enogastronomiche, che hanno, nel contesto delle destinazioni minori, una significativa capacità attrattiva.

Fase 3.2 - durata: 4 mesi

In seconda istanza, a partire dalla lettura del territorio, saranno messe a punto una serie di azioni progettuali, impostate su un duplice binario e indirizzate a:

- Risolvere alcune delle carenze insite nella condizione di marginalità. In particolare, in questa fase, il discorso verterà sulle infrastrutture, con la finalità d'inserire gli ambiti di studio all'interno di contesti più ampi e, contemporaneamente, di costruire relazioni fra i centri. Obiettivo è la definizione di una rete che sia capace d'integrare, sia concettualmente che fisicamente, le risorse diffuse nel territorio. Implicito è un ragionamento sulla mobilità sostenibile, in particolare quella ciclo-pedonale, che, percorrendo a ritmo lento i paesaggi, sia compatibile con i contesti geografici più fragili e sia essa stessa un elemento di catalizzazione dei flussi turistici.
- Proporre degli interventi puntuali che, messi a sistema tra loro, siano mirati ad accrescere la capacità attrattiva del territorio nel suo complesso. Principale fine è la riqualificazione dei luoghi, ottenuta attraverso operazioni di riuso di manufatti e paesaggi, la ridefinizione dello spazio pubblico e il progetto di nuovi spazi, che, oltre a favorire l'insediamento di attività legate al turismo, siano capaci di esplicitare le qualità e l'identità delle aree studiate.

Modalità di svolgimento della ricerca

Fase 1

La prima fase della ricerca è di tipo bibliografico e sarà svolta presso il Dipartimento di Culture del progetto, le biblioteche di Ateneo e altre biblioteche specializzate tra cui quella del Ciset.

Lo studio della letteratura inerente il rapporto tra turismo e aree marginali si servirà di materiali reperiti presso biblioteche, istituti di ricerca, amministrazioni locali e Comunità Europea.

Inoltre, per quanto concerne l'analisi di esperienze pregresse, è previsto un confronto diretto, sotto forma d'intervista, con gli enti che hanno gestito e promosso tali iniziative.

Fase 2

La seconda fase ha anch'essa un carattere in parte bibliografico. Il lavoro sarà principalmente svolto presso il Dipartimento di Culture del progetto e integrato, nel corso dell'intero anno, con la partecipazione alle attività promosse della Rete Tourism Heritage Landscape.

L'individuazione dei casi studio, oltre a servirsi di ricerche teoriche, sarà supportata dalle competenze e dalle conoscenze specifiche delle Scuole di Architettura e degli Istituti di ricerca coinvolti.

Fase 3

La terza fase è di natura progettuale e articolata in più momenti. Sono previsti:

- Due periodi di studio all'estero, in Spagna e Portogallo, finalizzati a: reperire ulteriori materiali bibliografici; svolgere sopralluoghi e rilievi; individuare i luoghi di applicazione progettuale e organizzare una serie d'incontri con le amministrazioni e le comunità locali.
In questa fase saranno inoltre riconosciute e tradotte in elaborati grafici le criticità e le risorse dei luoghi e sarà sviluppata una proposta progettuale alla scala territoriale.
- Un periodo di studio in cui saranno svolte operazioni analoghe per il caso italiano.
- Un momento conclusivo nel corso del quale saranno sviluppate alcune proposte progettuali puntuali per ciascuno dei tre ambiti. La necessità e l'appropriatezza dei progetti rispetto al contesto sarà, di volta in volta, verificata attraverso il confronto con i soggetti locali, le Scuole e gli Enti coinvolti.

Modalità e fasi delle verifiche

L'avanzamento del lavoro sarà costantemente verificato attraverso consegne e incontri periodici.

Gli incontri, a cadenza mensile, avranno la forma del colloquio tra il docente responsabile del progetto, l'assegnista di ricerca ed eventuali figure esperte, individuate, di volta in volta, perché portatrici di conoscenze specifiche. Questi momenti saranno l'occasione per ragionare sui risultati conseguiti e sugli sviluppi futuri.

Al termine di ciascuna fase, sarà richiesta una raccolta di materiali che illustri il lavoro svolto.

Infine, saranno organizzati una serie di seminari con i soggetti esterni che aderiranno al progetto, nel corso dei quali sarà presentata e argomentata la ricerca.

Esiti attesi

Sono attesi due contributi su rivista e un contributo in volume

Nel corso della ricerca, i risultati conseguiti saranno divulgati attraverso la partecipazione a seminari e convegni e pubblicati in due contributi su rivista.

A conclusione del progetto, il lavoro sarà pubblicato come contributo in volume. Il testo, in lingua inglese, raccoglierà parte delle ricerche svolte dalla Rete Tourism Heritage Landscape e avrà come tema generale il rapporto tra architettura e forme del turismo.

Profilo dell'assegnista

L'assegnista, in possesso di Dottorato di ricerca, dovrà essere figura esperta nel campo della composizione architettonica e urbana, con eventuali titoli accademici inerenti il settore scientifico disciplinare ICAR/14.

Sono da preferire soggetti che abbiano già avuto esperienze di ricerca pregresse relative al rapporto tra architettura e turismo, esperienze di partecipazione a corsi e workshop universitari relativi alla valorizzazione delle risorse culturali dei territori e al rapporto tra architettura e forme del turismo, riconducibili al settore scientifico disciplinare ICAR/14. Necessaria è la capacità di gestione e rappresentazione di differenti scale di analisi e progetto.

Titoli preferenziali

Titoli preferenziali sono costituiti da:

- laurea magistrale o equivalente in Architettura;
- titolo di dottore di ricerca in Composizione architettonica e affini.

Criteri per la valutazione

Il posizionamento in graduatoria sarà basato sul punteggio complessivo conseguito da ciascun candidato nella valutazione dei titoli scientifici, del curriculum e del colloquio individuale.

I punteggi saranno così distribuiti:

- all'insieme dei titoli scientifici e del curriculum verrà attribuito un punteggio massimo di 60 punti e al colloquio un punteggio massimo di 40 punti, per un totale complessivo di 100 punti.

Valutazione dei titoli scientifici e del curriculum (massimo punti 60)

indicatori di valutazione

- a) titolo di dottorato, eventuali attribuzione di assegni, fino a un massimo di 25 su 60 punti;
- b) pubblicazioni scientifiche, fino a un massimo di 20 su 60 punti;
- c) esperienze di studio e lavoro all'estero, fino a un massimo di 15 su 60 punti.

Valutazione del colloquio (massimo punti 40)

indicatori di valutazione

- a) efficacia nell'esposizione del proprio curriculum e dei propri titoli, fino a un massimo di 20 su 40 punti;
- b) dimostrazione della preparazione specifica nella disciplina, fino a un massimo di 10 su 40 punti;
- c) prontezza e capacità dialettica e critica nel rispondere a eventuali quesiti, fino a un massimo di 10 su 40 punti.

I candidati che avranno conseguito un punteggio complessivo di almeno 60 punti su 100 saranno considerati idonei al conferimento di 1 assegno di collaborazione ad attività di ricerca.

Commissione

Componenti effettivi:

- prof. Alberto Ferlenga – prof. ordinario – Università Iuav di Venezia
- prof.ssa Patrizia Montini Zimolo – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Mauro Marzo – ricercatore – Università Iuav di Venezia

Componenti supplenti:

- prof. Stefano Rocchetto – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Lorenzo Fabian – ricercatore t.d. – Università Iuav di Venezia

Data del colloquio: 13 novembre 2015 ore 11.00

Sede del colloquio: sala Consiglio - Dipartimento di Culture del progetto - Iuav, ex Cotonificio veneziano -Dorsoduro 2196, 30123 Venezia.

ASSEGNO DI RICERCA

Settori Scientifico-Disciplinare: ICAR/13

Titolo della ricerca: La fotografia di moda nell'archivio di Manfredi Bellati

Responsabile della ricerca: prof. Gabriele Monti

Dipartimento: Culture del progetto

Durata dell'assegno: 12 mesi

Descrizione

La ricerca analizza il ruolo di Manfredi Bellati nella fotografia di moda italiana nella seconda metà del XX secolo. Le immagini, vero patrimonio di una vita e di un lavoro, sono la spina dorsale di questo progetto che si propone di affrontare la materia in una prospettiva storica e biografica da un lato e, dall'altro, in una prospettiva tecnico-pratica. Particolare attenzione sarà rivolta all'archivio del fotografo che si presenta ricco di materiali inediti.

Architetto di formazione, Manfredi Bellati (Belluno 1937) si è accostato alla fotografia di moda a metà degli anni Sessanta, collaborando inizialmente con riviste inglesi come Queen e Vogue British e dall'inizio degli anni settanta con riviste come AD, Mondo Uomo, Linea Italiana, GQ, Town & Country, L'Uomo Vogue e Vogue Italia. Bellati è autore di immagini che testimoniano la sua cultura figurativa dalla pittura storica dell'ottocento, alla fotografia erotica d'inizio Novecento, fino al cinema italiano con riferimenti a registi quali Visconti e Antonioni.

Obiettivi della ricerca

La ricerca si propone di ricostruire un tassello importante per gli studi legati all'iconografia della moda italiana. I materiali d'archivio raccolti e resi fruibili costituiscono un approfondimento per la cultura della moda italiana e una fonte d'ispirazione per storici, fashion designer e fotografi. Da un punto di vista operativo, la ricerca intende digitalizzare, sistemare e analizzare l'archivio professionale di Manfredi Bellati, uno dei protagonisti della stagione più creativa della fotografia e della moda italiana.

Programma di lavoro e progetto specifico

Il programma di lavoro si articola in due parti.

La prima parte della ricerca prevede una fase esplorativa dell'archivio e del ruolo di Manfredi Bellati nell'ambito della fotografia italiana del secondo Novecento:

- _ Revisione della letteratura specifica sulla fotografia della moda
- _ Mappatura degli archivi digitali dedicati alla fotografia di moda e analisi della loro organizzazione
- _ Esplorazione dei materiali conservati nell'archivio di Manfredi Bellati e preliminare elaborazione di un progetto di sistemazione.

La seconda parte della ricerca prevede la digitalizzazione della parte di archivio dedicata alla moda e la sua riorganizzazione. L'ultima fase di lavoro sarà dedicata alla sistematizzazione dei dati e delle informazioni.

Modalità di svolgimento della ricerca

Il lavoro verrà condotto sotto la diretta supervisione del proponente dell'assegno, prevalentemente nella sede Iuav del Magazzino 7, Dorsoduro, Venezia e presso l'Archivio di Manfredi Bellati in Provincia di Treviso.

Modalità e fasi delle verifiche

A sei mesi dalla data di assegnazione dell'assegno, il candidato fornirà una relazione scritta sull'andamento della ricerca (di non oltre 10.000 caratteri) e sosterrà un colloquio sul grado di avanzamento del suo progetto con il tutor. All'assegnista sarà richiesto di elaborare una relazione finale di circa 20.000 caratteri sugli esiti della ricerca.

Esiti attesi

Mostra

Contributo in volume

E' prevista la pubblicazione di una monografia sull'autore (editore da individuare, entro 6 mesi dalla conclusione della ricerca). Al suo interno sarà presente un contributo dell'assegnista.

La pubblicazione della monografia sarà accompagnata dalla realizzazione di una mostra dedicata all'autore in esame.

Profilo dell'assegnista

L'assegnista dovrà dimostrare di avere familiarità con i temi attinenti l'assegno di ricerca e con la cultura visuale contemporanea, e di avere già svolto lavoro di ricerca in questo campo. Si richiede: dimestichezza con le tecniche fotografiche analogiche e con le tecniche di digitalizzazione; un'esperienza professionale nel campo della fotografia; collaborazioni in ambito accademico in relazione a progetti dedicati alla fotografia di moda.

Titoli preferenziali

Laurea di secondo livello o vecchio ordinamento in discipline umanistiche o disegno industriale

Criteri per la valutazione

Il posizionamento in graduatoria sarà basato sul punteggio complessivo conseguito da ciascun candidato nella valutazione dei titoli scientifici, del curriculum e del colloquio individuale.

I punteggi saranno così distribuiti:

- all'insieme dei titoli scientifici e del curriculum verrà attribuito un punteggio massimo di 60 punti e al colloquio un punteggio massimo di 40 punti, per un totale complessivo di 100 punti.

Valutazione dei titoli scientifici e del curriculum (massimo punti 60)

indicatori di valutazione

- a) titolo di dottorato, eventuali attribuzione di assegni, fino a un massimo di 10 su 60 punti;
- b) pubblicazioni scientifiche, fino a un massimo di 10 su 60 punti;
- c) esperienze di studio e lavoro all'estero, fino a un massimo di 10 su 60 punti;
- d) esperienze professionali e in ambito accademico nel settore della fotografia, fino a un massimo di 30 su 60 punti.

Valutazione del colloquio (massimo punti 40)

indicatori di valutazione

- a) efficacia nell'esposizione del proprio curriculum e dei propri titoli, fino a un massimo di 20 su 40 punti;
- b) dimostrazione della preparazione specifica nella disciplina, fino a un massimo di 10 su 40 punti;
- c) prontezza e capacità dialettica e critica nel rispondere a eventuali quesiti, fino a un massimo di 10 su 40 punti.

I candidati che avranno conseguito un punteggio complessivo di almeno 60 punti su 100 saranno considerati idonei al conferimento di 1 assegno di collaborazione ad attività di ricerca.

Commissione

Componenti effettivi:

- prof. Mario Lupano – prof. ordinario – Università Iuav di Venezia
- prof.ssa Alessandra Vaccari – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Gabriele Monti – ricercatore t.d. – Università Iuav di Venezia

Componenti supplenti:

- prof.ssa Maria Luisa Frisa – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Camillo Trevisan – prof. associato – Università Iuav di Venezia

Data del colloquio: 13 novembre 2015 ore 14.30

Sede del colloquio: Aula 21 – Magazzino 7 -Iuav, Dorsoduro 1827 - 30123 Venezia

ASSEGNO N. 10

ASSEGNO DI RICERCA

Settori Scientifico-Disciplinare: ICAR/12

Titolo della ricerca: Valutazione della sostenibilità ambientale della filiera del serramento

Responsabile della ricerca: prof. Massimo Rossetti

Dipartimento: Culture del progetto

Durata dell'assegno: 12 mesi

Descrizione

Il progetto di ricerca si colloca nel settore dell'involucro edilizio e, in particolare, delle chiusure e dei serramenti. Tra gli elementi tecnici che costituiscono l'involucro edilizio, il serramento rappresenta infatti uno dei componenti più complessi e rilevanti in termini di riduzione dei consumi energetici. Ciò è vero nel campo della nuova edificazione ma anche, e soprattutto, nel settore della riqualificazione e del recupero edilizio. Gli edifici italiani, così come quelli europei, sono caratterizzati da un'età media considerevole, con circa il 70% delle residenze costruite prima del 1976 come riportato dai dati del 15° censimento ISTAT della popolazione e delle abitazioni del 2011. Le finestre di questi edifici presentano caratteristiche tecniche tali da non poter più soddisfare le attuali richieste normative in merito al contenimento dei consumi, diventando una delle principali fonti di dispersione energetica dell'involucro. Secondo i dati del TNO Report "Glazing type distribution in the EU building stock" del 2011 il 44% degli edifici europei presenta ancora vetri singoli; si apre così un ampio scenario di intervento di riqualificazione e sostituzione dei serramenti esistenti, che fa di tale comparto un settore di grande rilevanza, anche sul piano economico, sia a livello nazionale che europeo.

Sul piano dell'efficienza energetica norme e direttive europee quali la Direttiva 2010/31/UE (EPBD) spingono verso un progressivo efficientamento del costruito affidando al serramento un ruolo primario in tale scenario. Allo stesso modo direttive quali la 2009/125/CE *Energy related Products* (ErP) includono il serramento tra i prodotti di maggior impatto energetico e per i quali sia necessario adottare una progettazione eco-efficiente anche sviluppando sistemi di etichettatura o certificazione idonei a quantificare l'impatto ambientale del prodotto. Allo stato attuale sono numerose le proposte e le ricerche in merito all'etichettatura energetica dei serramenti che focalizzano l'attenzione sulla parte energetica del problema. In queste ricerche viene considerata in modo quasi esclusivo la fase d'uso del prodotto. In tal modo vengono escluse dalla valutazione le fasi di produzione, di installazione e di smaltimento del prodotto che, soprattutto nell'ambito del recupero, presentano un'incidenza non trascurabile. Considerando, infatti, la progressiva omogeneizzazione delle prestazioni dei differenti sistemi per serramenti, la qualità ambientale del prodotto si misura sempre più anche in funzione alla scelta dei materiali, dei sistemi di posa e della possibilità di riciclare o recuperare i componenti a fine vita.

Con queste premesse la ricerca vuole sviluppare una metodologia di valutazione che faccia riferimento ad un approccio di tipo LCA, rivolto quindi non solo alla componente energetica del problema ma all'intero processo produttivo del serramento.

Obiettivi della ricerca

Obiettivo del progetto è la definizione di una metodologia comune per la valutazione dell'efficienza energetica e della sostenibilità della filiera del serramento, comprendendo cioè tutte le fasi che costruiscono il ciclo di vita di un infisso esterno verticale.

In ambito nazionale sono state recentemente condotte alcune ricerche comparative volte a definire un'analisi di tipo LCA (*Life Cycle Assessment*) di serramenti realizzati con diverse tecnologie costruttive. Tuttavia, l'applicazione di metodologie differenti ha messo in evidenza la forte variabilità dei risultati in funzione al diverso approccio metodologico adottato. Ciò impedisce un reale confronto tra le ricerche e, soprattutto, non favorisce la diffusione di criteri di scelta consapevole del prodotto serramento.

La ricerca si prefigge quindi i seguenti obiettivi:

- definire uno stato dell'arte sui sistemi di valutazione dell'impatto ambientale nel settore del serramento;
- definire una metodologia univoca per la valutazione dell'impatto ambientale della filiera del serramento secondo un approccio di tipo LCA, rivolto all'intero ciclo produttivo del serramento, che comprenda l'estrazione delle materie prime, la produzione dei componenti, il loro assemblaggio, la messa in opera del prodotto, la fase d'uso e la fase di dismissione, riciclaggio o smaltimento dei rifiuti.;
- definire un sistema grafico di classificazione (marchio, etichetta, sistema di rating, ecc.) della prestazione ambientale complessiva del serramento.

La messa a punto, al termine del percorso di ricerca, di un sistema di valutazione della filiera produttiva del serramento potrà offrire molteplici ricadute sia per il settore produttivo sia per gli utenti/acquirenti dei prodotti tra cui:

- l'incentivazione di processi produttivi più sostenibili, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi sul risparmio energetico promossi dall'Unione Europea;

- l'aumento dell'innovazione tecnologica nella filiera del serramento al fine di migliorare quei processi o prodotti che penalizzano la valutazione complessiva;
- la diffusione di sistemi di etichette, marchi o certificazioni (EPD) che consentiranno all'acquirente o al progettista una scelta più consapevole del prodotto serramento mediante un confronto diretto tra le diverse possibilità offerte dal mercato;
- lo sviluppo di nuove linee di ricerca specifiche rivolte alle singole criticità evidenziate dalla ricerca.

Programma di lavoro e progetto specifico

Il programma di lavoro sarà strutturato in quattro differenti fasi volte al raggiungimento di specifici obiettivi parziali:

- Prima parte. Durata 3 mesi. Prevede la definizione dello stato dell'arte italiano ed europeo in merito alla valutazione LCA in campo serramentistico e l'analisi della filiera produttiva del serramento. L'obiettivo di questa fase è la costruzione di un quadro critico e conoscitivo sul tema utile a definire i criteri e le modalità di sviluppo delle fasi successive.
- Seconda parte. Durata 3 mesi. Ha come obiettivo lo sviluppo e la validazione di una metodologia di analisi LCA per i serramenti. Questa fase sarà dedicata allo sviluppo teorico del modello a fronte di periodici confronti con il responsabile scientifico e i partner aziendali.
- Terza parte. Durata 3 mesi. Prevede l'applicazione sperimentale del modello di valutazione messo a punto nella fase precedente con la definizione di un'analisi comparativa tra differenti soluzioni serramentistiche.
- Quarta parte. Durata 3 mesi. Sarà dedicata alla definizione degli *output* della ricerca. Questi consisteranno in uno o più modelli di valutazione ambientale della filiera del serramento accompagnati dai relativi supporti grafici di classificazione quali marchi o etichette, certificati, EDP (*Environmental Product Declaration*), ecc.

Modalità di svolgimento della ricerca

L'attività di ricerca sarà prevalentemente svolta presso la sede del Dipartimento Culture del Progetto sotto la supervisione del responsabile scientifico prof. Massimo Rossetti. Il progetto potrà prevedere periodi di ricerca presso le sedi di partner extra – accademici, nonché visite e incontri presso enti e aziende del settore al fine di reperire il materiale e i dati utili alla ricerca.

Modalità e fasi delle verifiche

L'attività di ricerca sarà documentata attraverso una pagina web appositamente creata dall'assegnista, sulla quale sarà possibile visionare gli stati di avanzamento e i risultati parziali. Tale strumento permetterà, oltre di verificare la corrispondenza dello stato di avanzamento del lavoro e di rendere disponibile alla comunità scientifica e al tessuto produttivo i risultati della ricerca.

All'assegnista verrà inoltre chiesto di predisporre una relazione al termine di ognuna delle quattro fasi che costituiscono il progetto di ricerca. Tali relazioni andranno consegnate in formato cartaceo o digitale al responsabile scientifico entro la fine di ogni trimestre.

Esiti attesi

I prodotti scientifici attesi consistono nella relazione finale, in contributi e *paper* in atti di convegno nazionali e internazionali e nella loro presentazione (*Proceedings*), in articoli scientifici in riviste di settore e che presentino una procedura di *peer-review* (*Contributi su rivista*) e in un volume monografico (*Monografia*).

Si prevede di pubblicare degli esiti della ricerca in un volume monografico digitale o cartaceo con uscita prevista nei tre mesi successivi alla chiusura della ricerca. Il volume conterrà un inquadramento dell'ambito scientifico di riferimento, una descrizione dello stato dell'arte relativo alle ricerche attinenti al tema, la metodologia adottata e la presentazione dei risultati, oltre a una casistica di possibili applicazioni.

Profilo dell'assegnista

L'assegnista dovrà avere maturato una pregressa esperienza in ricerche relative al settore delle chiusure e dei serramenti, con particolare riferimento agli aspetti prestazionali e di efficienza energetica. Il candidato dovrà altresì avere dimestichezza con ambiti di ricerca interdisciplinari. È richiesta una buona conoscenza della lingua inglese.

Titoli preferenziali

Laurea magistrale in architettura

Dottorato di ricerca (attinente SSD ICAR/12)

Partecipazione a convegni nazionali e/o internazionali e pubblicazioni nazionali e/o internazionali sui temi attinenti alla ricerca.

Criteri per la valutazione

Il posizionamento in graduatoria sarà basato sul punteggio complessivo conseguito da ciascun candidato nella valutazione dei titoli scientifici, del curriculum e del colloquio individuale.

I punteggi saranno così distribuiti:

- all'insieme dei titoli scientifici e del curriculum verrà attribuito un punteggio massimo di 60 punti e al colloquio un punteggio massimo di 40 punti, per un totale complessivo di 100 punti.

Valutazione dei titoli scientifici e del curriculum (massimo punti 60)

indicatori di valutazione

a) titolo di dottorato, eventuale attribuzione di assegni, fino a un massimo di 25 su 60 punti;

b) pubblicazioni scientifiche, fino a un massimo di 20 su 60 punti;

c) esperienze di studio e lavoro all'estero, fino a un massimo di 15 su 60 punti.

Valutazione del colloquio (massimo punti 40)

indicatori di valutazione

a) efficacia nell'esposizione del proprio curriculum e dei propri titoli, fino a un massimo di 20 su 40 punti;

b) dimostrazione della preparazione specifica nella disciplina, fino a un massimo di 10 su 40 punti;

c) prontezza e capacità dialettica e critica nel rispondere a eventuali quesiti, fino a un massimo di 10 su 40 punti.

I candidati che avranno conseguito un punteggio complessivo di almeno 60 punti su 100 saranno considerati idonei al conferimento di 1 assegno di collaborazione ad attività di ricerca.

Commissione

Componenti effettivi:

- prof. Massimo Rossetti – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Silvio Nocera – ricercatore – Università Iuav di Venezia
- prof. Massimiliano Scarpa – ricercatore t.d. – Università Iuav di Venezia

Componenti supplenti:

- prof.ssa Patrizia Montini Zimolo – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof.ssa Sara Marini – prof. associato – Università Iuav di Venezia

Data del colloquio: 17 novembre 2015 ore 9.00

Sede del colloquio: Aula N1 - Iuav, ex Cotonificio veneziano -Dorsoduro 2196, 30123 Venezia.

ASSEGNO N. 11

ASSEGNO DI RICERCA

Settori Scientifico-Disciplinare: L-Art/03

Titolo della ricerca: Il Menswear contemporaneo: processi creativi e forme di progettazione indipendente

Responsabile della ricerca: prof. Alessandra Vaccari

Dipartimento: Culture del progetto

Durata dell'assegno: 12 mesi

Descrizione

La ricerca indaga i processi creativi e le forme di progettazione indipendente nel design della moda contemporanea, con particolare riferimento al menswear. La ricerca intende mettere a confronto aspetti materiali (tessuti, modellistica, manifattura) e aspetti immateriali della progettazione (processo creativo, comunicazione e narrazioni) con l'intento di analizzare criticamente le relazioni tra l'ideazione di una collezione di moda e la sua rappresentazione.

Obiettivi della ricerca

La ricerca coinvolge la pratica del design con l'obiettivo di sperimentare processi creativi e tecniche progettuali, di verificare operativamente i risultati e le ricadute positive per il sistema della moda italiano. L'obiettivo principale della ricerca è verificare i limiti dei processi produttivi della tradizione industriale nel campo del menswear. La ricerca intende inoltre favorire l'innovazione degli strumenti progettuali a disposizione del fashion designer e di proporre un'idea della moda come ambito di sperimentazione nelle sue forme di indipendenza creativa e produttiva.

Programma di lavoro e progetto specifico

Il programma di lavoro si articola in due parti della durata di sei mesi l'una. Il primo semestre prevede una fase esplorativa e di ricerca così articolata:

- Analisi preliminare del segmento del menswear contemporaneo (desk research)
- Studio preliminare dei processi creativi e produttivi nell'ambito della progettazione indipendente
- Raccolta di interviste di casi emblematici del settore e loro elaborazione con metodi qualitativi.

Il secondo semestre di lavoro prevede una fase di ricerca progettuale e una fase dedicata alla sistematizzazione delle informazioni ottenute, secondo il seguente schema:

- Elaborazione di una metodologia progettuale a carattere sperimentale, non basata sulla consequenzialità (secondo i canoni delle lavorazioni industriali) delle varie fasi
- Progettazione di una collezione di menswear e realizzazione di una documentazione scritta delle attività relative al progetto
- Presentazione degli esiti progettuali in manifestazioni della moda di livello nazionale.

Modalità di svolgimento della ricerca.

L'assegnista sarà affiancato/a dal proponente della ricerca nel ruolo di tutor scientifico con il compito di verificare l'attività svolta nelle sue varie fasi. Il lavoro sarà condotto prevalentemente nella sede Iuav del Magazzino 7, Dorsoduro, Venezia.

Modalità e fasi delle verifiche

A sei mesi dalla data di assegnazione della borsa, il candidato fornirà una relazione scritta sull'andamento della ricerca (di non oltre 10.000 caratteri) e sosterrà un colloquio sul grado di avanzamento del suo progetto con il tutor scientifico. Entro 3 mesi dalla conclusione della ricerca l'assegnista dovrà presentare una relazione finale (di non oltre i 20.000 caratteri).

Esiti attesi

- Manufatto
- Contributo in libro
- Contributo in rivista

Il manufatto sarà presentato in occasione di manifestazioni della moda di livello nazionale entro il gennaio 2017.

L'articolo sarà basato sulle interviste di prima mano e sarà proposto a riviste accademiche internazionali nel campo della moda.

Il libro sui temi dei processi creativi e forme di progettazione indipendente nella moda contemporanea sarà pubblicato entro sei mesi dalla conclusione della ricerca e conterrà un contributo (capitolo) sull'esperienza di ricerca svolta dall'assegnista.

Profilo dell'assegnista

L'assegnista dovrà avere una pregressa esperienza a livello creativo e gestionale nell'ambito del menswear. Il/la candidato/a dovrà dimostrare di avere familiarità con i temi attinenti l'assegno di ricerca e di avere già condotto attività di ricerca e didattiche in ambito universitario. Si richiede inoltre un approccio interdisciplinare, comprovato da esperienze di valorizzazione culturale ed economica della moda.

Titoli preferenziali

Laurea di secondo livello o vecchio ordinamento in Discipline economiche o in Discipline delle arti visive.

Criteri per la valutazione

Il posizionamento in graduatoria sarà basato sul punteggio complessivo conseguito da ciascun candidato nella valutazione dei titoli scientifici, del curriculum e del colloquio individuale.

I punteggi saranno così distribuiti:

- all'insieme dei titoli scientifici e del curriculum verrà attribuito un punteggio massimo di 60 punti e al colloquio un punteggio massimo di 40 punti, per un totale complessivo di 100 punti.

Valutazione dei titoli scientifici e del curriculum (massimo punti 60)

indicatori di valutazione

- a) titolo di dottorato, eventuali attribuzione di assegni, fino a un massimo di 10 su 60 punti;
- b) pubblicazioni scientifiche, fino a un massimo di 10 su 60 punti;
- c) valutazione del curriculum professionale, fino a un massimo di 30 su 60 punti;
- d) esperienze di studio e lavoro all'estero, fino a un massimo di 10 su 60 punti.

Valutazione del colloquio (massimo punti 40)

indicatori di valutazione

- a) efficacia nell'esposizione del proprio curriculum e dei propri titoli, fino a un massimo di 20 su 40 punti;
 - b) dimostrazione della preparazione specifica nella disciplina, fino a un massimo di 10 su 40 punti;
 - c) prontezza e capacità dialettica e critica nel rispondere a eventuali quesiti, fino a un massimo di 10 su 40 punti.
- I candidati che avranno conseguito un punteggio complessivo di almeno 60 punti su 100 saranno considerati idonei al conferimento di 1 assegno di collaborazione ad attività di ricerca.

COMMISSIONE

Commissione

Componenti effettivi:

- prof. Mario Lupano– prof. ordinario – Università Iuav di Venezia
- prof.ssa Alessandra Vaccari– prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Gabriele Monti – ricercatore t.d. – Università Iuav di Venezia

Componenti supplenti:

- prof.ssa Maria Luisa Frisa– prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Camillo Trevisan – prof. associato – Università Iuav di Venezia

Data del colloquio: 13 novembre 2015 ore 12.30

Sede del colloquio: Aula 21 – Magazzino 7 -Iuav, Dorsoduro 1827 - 30123 Venezia